

# TRAPANI NUOVA

● SETTIMANALE DI POLITICA — ATTUALITÀ — CULTURA — SPORT ●

Prof.  
COSTANZA CALVATORE  
Via Col. Romey 56  
91100 TRAPANI

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 1 bis (70%)

Fondato da NINO MONTANTI

UNA COPIA L. 600

## CONSIGLIO PROVINCIALE

### Avviato il dibattito politico sulle dichiarazioni programmatiche

Com'è noto il Consiglio Provinciale di Trapani era stato convocato in sessione ordinaria con all'ordine del giorno le dichiarazioni programmatiche del neo-Presidente Gioacchino Aldo Ruggeri e da Questi resi puntualmente nella seduta del 30 agosto u.s. anche a nome della maggioranza tripartita (Dc-Psi-Pri).

Dichiarazioni programmatiche che hanno ricevuto il preventivo arricchimento da parte delle forze sindacali e imprenditoriali, artigianali, commerciali e cooperative, ascoltate dal Presidente e dai Capi gruppo della maggioranza durante l'afoso caldo del mese di agosto.

Pur tuttavia non sono andate giù al gruppo Comunista che aprendo il dibattito politico nella seduta del Consiglio dello scorso lunedì 2 settembre, per bocca del capo gruppo - Avv. Nino Marino - ha presentato una vera e propria controprogrammazione criticando, punto per punto, le dichiarazioni del Presidente.

L'Avv. Marino a nome dei Comunisti con un intervento fiume (oltre un'ora e venti minuti) non ha risparmiato niente e nessuno ed ha polemizzato con i compagni socialisti e con gli amici repubblicani per aver consentito alla Democrazia Cristiana che in buona sostanza ha

perso l'elezione del 12 e 13 maggio per esplicita volontà dell'elettorato (così testualmente ha detto l'oratore) di riappropriarsi del governo degli Enti Locali in Provincia di Trapani, fatta eccezione ovviamente - ha aggiunto subito Marino - per quei pochi comuni dove vige il sistema maggioritario. Il riferimento era rivolto, ovviamente al Comune di Vita. (n.d.r.) Nessun riferimento c'è stato per quanto riguarda il Comune di S. Ninfa dove il Sindaco Comunista è stato eletto anche con i voti democristiani.

Nella sostanza l'Avvocato Marino ha detto chiaramente e senza peli sulla lingua che i Comunisti anche alla Provincia si pongono come partito di governo ed operano per lo sfaldamento dell'attuale maggioranza e la costituzione di una coalizione di sinistra. I Comunisti sanno però ab-

bastanza bene che questo disegno politico, almeno allo stato attuale, appare completamente velleitario e più si acquisisce lo scontro, a tutti i livelli, a cominciare da quello nazionale, con i compagni socialisti più utopistica diventa l'auspicata intesa di governo che il Pci persegue.

D'altra parte la linea politica dei repubblicani si richiama costantemente alla ineluttabilità della collaborazione tra laici e cattolici rispetto all'attuale scenario politico interno ed internazionale fortemente condizionato dalla crisi economica mondiale.

Sono intervenuti successivamente nell'ordine: il Presidente Luciano Messina (che com'è noto fin dalla seduta della elezione del nuovo Presidente si è dichiarato autonomo dal gruppo democristiano) che ha, con signori-

(Segue in ultima.)

## ASSASSINIO «DALLA CHIESA»

### Un triennio di mobilitazione: protagonisti i giovani

3 settembre 1982 - 3 settembre 1985: tre anni in cui la mobilitazione popolare e, in una certa misura anche quella istituzionale ha ingaggiato un «corpo a corpo» estenuante con la prepotente violenza mafiosa.

Ha ragione il sindaco di Palermo, Orlando, a dire che dal 3 settembre del 1982 l'opinione pubblica ha percepito «con chiarezza la dimensione nazionale della sfida mafiosa e la esigenza di una adeguata risposta dell'intera comunità. Su questa nuova, sempre più forte crescita di sensibilità si fonda la possibilità di sconfitta della mafia».

Siamo d'accordo: «possibilità» di sconfitta, dunque, non ancora certezza.

Ma possibilità oggi vieppiù realistica, all'indomani di una manifestazione, quella dell'altra sera a Palermo il 3 settembre appunto, con la quale per la prima volta in dimensione collettiva, una dozzina di migliaia di citta-

dini, affiancati questa volta dai gonfaloni di decine e decine di comuni isolani, ha dato la sensazione di una posizione ormai popolare, che appare netta e senza ambiguità.

Tre anni vissuti in trincea, con ribaltamenti di fronte repentini e spesso inaspettati. Da un lato il nuovo fenomeno dei «pentiti» (Buscetta), l'affermazione del principio che anche i potenti, una volta intoccabili, possono essere anche puniti (Ciancimino, i Savo); dall'altro le uccisioni ancora più spietate e vendicative dei killer della mafia: ultime quelle dei funzionari della polizia di Palermo, Montana e Cassarà.

La strage di Pizzolungo, quella che ha sparso sangue anche di bambini, non è estranea alle fasi di questa «guerra». Ecco perché, col senso di poi, non ha più alcun valore dissertare sulla «mafiosità» endogena o importata di Trapani. Non è possibile, ed è stupido pre-

tendere di delimitare zone più o meno interessate al fenomeno mafioso, quando esso, come un cancro, tocca tutta la Sicilia, tutta l'Italia.

Tre anni nei quali l'elemento costante, e forse il più incoraggiante, è rappresentato dal protagonismo antimafioso, perseverante ed intelligente, dei giovani, degli studenti, dei comitati e delle associazioni sorte in ogni luogo contro la droga e la mafia.

Sembra insomma che la fase della sensibilizzazione e del coinvolgimento della gente sia in parte conclusa. Guai se non fosse così.

Adesso, ma veramente, seriamente, deve scattare la fase dell'attacco frontale, ma ragionato, dello Stato e delle istituzioni.

Attacco che non sia soltanto «militare», fatto di rinforzi numerici e di mobilitazioni eclatanti. Ma sia un attacco se vogliamo di sotterfugio, che si avvalga per dire dei computers, fatto di intelligente utilizzo di quelle residue e ancora fortissime energie umane che conoscono sempre meglio, man mano che attacca e si scopre, la «piovra» e che non aspettano altro di poter ricevere un impulso «politico» chiaro e preciso che dichiari l'attacco, si spera finale, alla mafia. Ora che, così sembra, la gente è veramente dalla parte di chi muore per assicurare la pace e il rispetto della vita.

Laura Montanti

## Dalla Chiesa e Pizzolungo: due nomi un ribrezzo

Lo scorso martedì 3/9 ricordava il terzo anniversario della barbara uccisione del Generale Dalla Chiesa, della giovane moglie Emanuela e dell'agente di scorta Russo. La popolazione di Palermo e di tutta la Sicilia si è in questa occasione mobilitata dando vita ad una manifestazione antimafiosa di grande risonanza e livello.

Il 3 settembre, su tale argomento, la Federazione giovanile del Pri siciliano ha emesso il seguente comunicato:

«Nell'esprimere l'adesione dei giovani repubblicani siciliani alla grande manifestazione di popolo che a Palermo ricorderà il vile assassinio del Gen. Dalla Chiesa, la Segreteria Regionale della Fgr, Laura Montanti, sottolinea la necessità che i trapanesi colleghino idealmente la data odierna a quella del 2 aprile di quest'anno.

Il 3° anniversario della strage di via Carini a Palermo e il ricordo vivo e bruciante della strage di Pizzolungo di 5 mesi fa, deve fare crescere e mantenere vivo nei trapanesi quel sentimento della coscienza offesa che costituisce la spinta morale ispiratrice di ogni azione, concreta e reale, che tutti dobbiamo essere in grado di realizzare per sconfiggere la mafia che ci circonda».

## DALL'ESECUTIVO COMUNALE DEL P.R.I. ERICINO

### Ad Erice occorre un nuovo metodo amministrativo

In vista della ripresa dell'attività amministrative al Comune di Erice si è riunito nei giorni scorsi l'Esecutivo dell'Unione Comunale del Pri ericino.

La riunione ha avuto la finalità di precisare ulterio-

mente il contenuto degli impegni programmatici che il Pri richiederà agli alleati della coalizione, Dc-Psi e Pli. Nel corso di questa settimana, infatti, avrà luogo un incontro comune tra il Sindaco Stinco, democristiano, la nuova Giunta e i Capi gruppo della maggioranza, per la definizione delle dichiarazioni programmatiche che saranno rese la settimana prossima in Consiglio Comunale.

L'Esecutivo repubblicano ha discusso dei molteplici problemi che affliggono la collettività ericina, ma ha indicato nell'adozione del Piano Regolatore del Piano Regolatore Generale, nell'espletamento dei concorsi comunali, con particolare urgenza per quelli relativi ai netturbini, nel recupero di strutture turistiche come il Villaggio del Turista e il Quartiere spagnolo, nonché nell'acquisizione al patrimonio comunale di beni immobiliari che possano essere utilizzati ai fini culturali e per i servizi municipali, i punti a cui dare priorità nella futura azione amministrativa.

In particolare gli Assessori repubblicani Perricone e Mione hanno relazione sui problemi attinenti il loro rispettivo campo amministrativo, Finanze e Patrimonio, e Polizia e Nettezza Urbana.

In quest'ultimo campo la nota carente consiste nell'esiguità numerica dei lavoratori attualmente addetti a tempo pieno al servizio, lavoratori che sono soltanto una quin-

dicina, per un territorio articolato e vasto e che, specialmente d'estate e per quanto riguarda la Vetta, raggiunge livelli di affollamento esorbitanti rispetto alla normale ricettività.

L'Esecutivo dell'Unione Comunale del Pri ericino ha dato mandato al Capo gruppo consiliare, Laura Montanti, di far rievare in sede di impegni politici tra i partiti della coalizione la necessità di inaugurare un nuovo metodo amministrativo che dia spazio alla collegialità della giunta, che privilegi le funzioni istituzionali del Consiglio Comunale che dovrà essere convocato con frequenza maggiore.

Il Capo Gruppo Consiliare Montanti ha dato comunicazione all'Esecutivo del Pri di avere invitato il Sindaco a dare vita ad un incontro con i Sindacati del Comune di Erice, per discutere anche con le parti sociali i problemi del Comune.

Nel corso della riunione repubblicana, nella quale si sono registrati anche gli interventi della Segreteria del Pri di Erice Nina Scammacca, del Consigliere Comunale Salvatore Cusenza dei componenti Tiliotta Monaco e Giuffrè, sono stati anche affrontati alcuni problemi relativi alla frazione di Ballata rispetto ai quali l'intero Partito dell'Erice ha espresso l'impegno di assicurare la sua attenzione politica ed amministrativa.

Nei prossimi giorni, dun-

que, il Consiglio Comunale di Erice, che torna a riunirsi dopo ben due mesi, esprimerà in sede ufficiale gli intendimenti della nuova Giunta formata da Dc-Psi-Pri e con l'appoggio esterno del Pli.

## CAMBIO DI GUARDIA ALLA CAPITANERIA DI PORTO DI TRAPANI

### Il saluto di commiato alla Città del Comandante Lo Jacono

Lascio il Comando del Compartimento Marittimo e del Porto di Trapani dopo una permanenza effettiva di circa un anno, permanenza ricca di eventi e più disparati ma, al contempo, troppo breve per affrontare e portare a compimento i numerosi problemi che ormai da troppo tempo affliggono, insoluti, questo Emporio.

Sono approdato nel Porto di Trapani sperando di potere svolgere la mia opera in un ambiente sereno e disponibile alla collaborazione più ampia, premessa indispensabile per il raggiungimento degli obiettivi connotati alla mia carica; e nel tentativo di perseguire tale scopo, ho profuso il più costante impegno, operando con pazienza, costanza, freddezza ed obiettività, non lasciandomi distogliere o fuorviare né da luoghi comuni, né da difficoltà, né da sentimenti, né da apparenze.

Ho sempre cercato di dare peso e valore solamente a dati di fatto concreti e reali che mi potessero avvicinare il più possibile alla verità, per raggiungere la quale non ho lesinato né tempo né impegno. Ho cercato sempre di farmi guidare dalla coscienza, dal raziocinio, dalla ponderazione, spersonalizzandomi, informandomi convenientemente e, soprattutto, avendo sempre presente ciò che era giusto fare e che meglio rispondeva ad una retta morale, cercando in definitiva di ragionare in ogni circostanza lealmente, acortemente, onestamente e fervidamente, più che mai convinto che «ove la ragione tace, la scienza muore».

Purtroppo i risultati conseguiti - e tra questi il mio trasferimento ad altra sede - certamente non soddisfano né tanto meno compensano l'impegno profuso in questa mia breve fatica trapanese ormai al termine.

Ringrazio tutte le Autorità che hanno pazientemente osservato e qualche volta apprezzato il mio operato; ringrazio la Stampa sempre sensibile ai problemi del Porto; ringrazio gli Operatori portuali per la collabo-

razione offertami. E ringrazio anche tutti coloro che non hanno apprezzato il mio lavoro ed i miei intenti e che, con la mia partenza, vedono appagate le loro aspirazioni; il ringrazio veramente e dal profondo del cuore perché mi hanno consentito di apprezzare ancora una volta i veri valori della vita quali l'intelligenza, l'onestà e la fedeltà a quelle istituzioni che mai avrei potuto tradire.

Ringrazio e saluto tutti con viva cordialità.

F.to C.V. (CP) GIUSEPPE LO IACONO

Unione Italiana Lavoratori Pensionati Federazione Regionale Siciliana

## A TRAPANI 2° Congresso Regionale

Martedì 10 Settembre

«Astoria Park Hotel»

«IL RUOLO DEGLI ANZIANI NELLA SOCIETÀ PER UNA POLITICA DI SICUREZZA SOCIALE»

Relazionerà:

MICHELE DI PASQUALE

Segretario Regionale UILP

Interverranno:

SILVANO MINIATI

Segretario Nazionale UILP

ROBERTO FRANCHI

Segretario Regionale UIL

Concluderà:

ANTONIO CONSALVO

Segretario Nazionale UILP

## SUL DIVERTIMENTO ESTIVO GRATUITO

### INVITO ALLA RIFLESSIONE

Programmi di manifestazioni fitti di spettacoli ed attrazioni di ogni genere recite teatrali rassegne cinematografiche cabaret concerti canzoni miss orchestre quintetti Ker-messe sagre gastronomiche hanno infittito i calendari di questi mesi estivi ad uso e diletto del pubblico vacanziero e numeroso. Pomeriggi e serate di godimento dell'«edimero» tempo libero e riposante spensieratezza, diurna e notturna.

Consigliare con quanto zelo i molteplici ed esperta organismi preposti alla programmazione ed organizzazione di tante belle cose contro la noia estiva di chi è rimosso in città ed anone, di chi è andato in montagna od al mare, è motivo di compiacimento.

Qualche perplessità solamente alla domanda: chi paga? La perplessità può diventare preoccupazione quando, alla domanda, segue la riflessione che la spesa complessiva ammonta a diversi miliardi.

Che, per il divertimento estivo gratuito dei cittadini non benestanti rimasti in città e di quelli che bene, invece, stanno, sono sborsati da Stato, Regione, Provincia e Comuni. Cioè pagano tutti i cittadini in regola con gli obblighi fiscali compresi, fra essi, quelli che di questi spettacoli gratuitamente offerti in ogni dove, non hanno fruito, goduto e beneficiato.

La norma è, comunque, quella della gratuità indiscriminata: di ogni spettacolo, di qualunque genere e specie. Ora noi, dal nostro angolino, ci domandiamo se sia legittimo e produttivo il fatto che Stato ed ogni altro Ente pubblico si occupino e preoccupino, sia pure nel più paterno o materno clima di «welfare state» delle difficoltà in cui si ritrovino, per esempio, anche quei cittadini che non possono pagarsi un ingresso a teatro, concerto, ballo o sagra perché si sono appesantiti finanziariamente dopo aver pagato conti d'albergo o casa per la villeggiatura.

In altri tempi, forse, alcune spese pubbliche si sarebbero, chiaro e tondo chiamate: «spreco».

Ma quelli erano i tempi nei quali i bilanci dello Stato si usava farli quadrare.

Ora non è così. Stando ai conti degli esperti, il bilancio annuale presenta, almeno finora, un deficit globale di cinquecentomila miliardi. Se si dovesse o volesse pagarli da oggi ai domani, sempre secondo gli esperti, ciascuna famiglia italiana dovrebbe sborsare ventinove milioni di lire.

In questo contesto generale, cosa possono dunque contare due o dieci o venti miliardi in più o in meno, per l'effimero estivo?

Non c'è, dunque, problema. Possiamo navigare tranquilli verso le estati future.

Speriamo che la nostra non sia una barca che si chiama «Titanic».

V. A.

## Entro il 20 settembre p.v.

### Le denunce per i tributi comunali

Il Sindaco di Trapani, prof. Erasmo Garuccio in esecuzione dell'articolo 274 del T.U. sulla Finanza Locale, invita tutti i cittadini interessati a produrre entro il termine del 20 settembre p.v. la denuncia annuale ai fini dell'applicazione delle seguenti imposte e tasse comunali per il 1986.

a) Raccolta e trasporto dei rifiuti solidi urbani;

b) Occupazione spazi ed aree pubbliche;

c) Imposta sui cani.

Gli inadempienti, ovvero i presentatori di denunce infedeli, saranno puniti oltreché con le sanzioni civili comminate nei singoli casi, anche con l'ammenda prevista dall'art. 56 della legge 2.7.52 n. 703, in quanto violatori delle norme sancite dal T.U.F.L.

Alla **SITAR** concessionaria **FIAT**  
TRAPANI - Piazza XXI Aprile (vicino Caserma VV.FF.)

**SCELTA SICURA**  
nella gamma di autovetture stilisticamente e tecnologicamente più all'avanguardia.  
**ALLE CONDIZIONI DI MASSIMA CONVENIENZA E RISPARMIO**

STAGIONE TURISTICA 1985

# Anche a Trapani tutto esaurito

Positivo andamento del turismo siciliano. Anche le isole Egadi, che hanno registrato a giugno un incremento del 17,30% rispetto al giugno dello scorso anno, attraggono sempre più come luoghi incontaminati della natura e del mare, ma anche come ambito di valori ancora vivi della cultura materiale e del sentimento della civiltà delle tonnarie, sottolineati da cinque anni a livelli nazionali e internazionali del turismo culturale con la iniziativa promozionale della Settimana delle Egadi, organizzata dall'EPT di Trapani.

Località ricche di attrattive naturali, ambientali e culturali, quali Trapani, Erice, Marsala, S. Vito Lo Capo, Mazara del Vallo, Selinunte, Scopello, che si pongono peraltro come meta non solo del turismo di piena estate, ma anche di più vasto interesse nel corso dell'anno.

Le statistiche ufficiali dello scorso mese di giugno, infatti, comunicate dall'E.P.T., dimostrano che è possibile puntare sulla destagionalizzazione dei flussi turistici, a vantaggio della più ampia ed equilibrata utilizzazione del territorio e degli impianti ricettivi promuovendo, oltre al turismo delle vacanze di luglio e agosto, anche un turismo altamente qualificato, motivato dall'interesse a visitare e conoscere i luoghi della Sicilia occidentale anche in periodi non di punta.

I dati di giugno, in particolare, registrano un incremento complessivo del 3,02 per cento sulle presenze alberghiere, che sono passate dalle 47.914 del giugno 1984 alle 49.363 del giugno di quest'anno, pur tra le note difficoltà generali che pesano sullo sviluppo del turismo siciliano, prima tra tutte la esosità delle tariffe dei trasporti.

Significativa la maggiore frequentazione alberghiera a Trapani e nel suo hinterland (+32,93%), in funzione del ruolo di questa singolare zona della Sicilia che con le sue saline e gli antichi mulini a vento, di cui tre recentemente restaurati dall'EPT, e con le sue rivivificate tradizioni dell'arte trapanese del corallo, emerge sempre più come meta diversificata del

turismo siciliano. Anche le isole Egadi, che hanno registrato a giugno un incremento del 17,30% rispetto al giugno dello scorso anno, attraggono sempre più come luoghi incontaminati della natura e del mare, ma anche come ambito di valori ancora vivi della cultura materiale e del sentimento della civiltà delle tonnarie, sottolineati da cinque anni a livelli nazionali e internazionali del turismo culturale con la iniziativa promozionale della Settimana delle Egadi, organizzata dall'EPT di Trapani.

Località ricche di attrattive naturali, ambientali e culturali, quali Trapani, Erice, Marsala, S. Vito Lo Capo, Mazara del Vallo, Selinunte, Scopello, che si pongono peraltro come meta non solo del turismo di piena estate, ma anche di più vasto interesse nel corso dell'anno.

Le statistiche ufficiali dello scorso mese di giugno, infatti, comunicate dall'E.P.T., dimostrano che è possibile puntare sulla destagionalizzazione dei flussi turistici, a vantaggio della più ampia ed equilibrata utilizzazione del territorio e degli impianti ricettivi promuovendo, oltre al turismo delle vacanze di luglio e agosto, anche un turismo altamente qualificato, motivato dall'interesse a visitare e conoscere i luoghi della Sicilia occidentale anche in periodi non di punta.

I dati di giugno, in particolare, registrano un incremento complessivo del 3,02 per cento sulle presenze alberghiere, che sono passate dalle 47.914 del giugno 1984 alle 49.363 del giugno di quest'anno, pur tra le note difficoltà generali che pesano sullo sviluppo del turismo siciliano, prima tra tutte la esosità delle tariffe dei trasporti.

Significativa la maggiore frequentazione alberghiera a Trapani e nel suo hinterland (+32,93%), in funzione del ruolo di questa singolare zona della Sicilia che con le sue saline e gli antichi mulini a vento, di cui tre recentemente restaurati dall'EPT, e con le sue rivivificate tradizioni dell'arte trapanese del corallo, emerge sempre più come meta diversificata del

UN INVITO CHE SI RINNOVA

## "Vediamoci a Busetto"

L'invito esteso nel settembre '84, è stato rinnovato lo scorso agosto con la seconda edizione di "Vediamoci a Busetto", a riprova del costante impegno di alcuni soci della Pro-Loco a diffondere il nome di Busetto Palizzolo tra i turisti e a far sì che questo Paese si desti dal letargo in cui giace da anni.

Il programma del "Vediamoci a Busetto" edizione '85, si è dimostrato ben nutrito e soddisfacente per i diversi interessi di un pubblico vario. A rappresentazioni teatrali di vario genere letterario, dal comico all'ironico, dal drammatico allo psicologico, si sono alternati incontri a livello dilettantistico di boxe e ballo in piazza per gli amanti del liscio. Le due rappresentazioni degne di nota sono state: "Accudidatina di matrimonio" scritta dal Prof. Rocco Fodale, preside della scuola media A. Manzoni di Busetto; e "Berretto a sonagli" di Luigi Pirandello, interpretata professionalmente da attori che si sono dimostrati assai capaci nel trasmettere al pubblico la parte del complesso pensiero pirandelliano contenuto in tale commedia. Le altre rappresentazioni, tutte in dialetto siciliano, hanno ottenuto i consensi di quanti desideravano trascorrere una serata all'insegna della risata fine a se stessa.

Al di là delle rappresentazioni teatrali, sportive, musicali, agli spettatori assidui e busetani non è sfuggito l'impegno gratuito offerto dai soliti "moschettieri di Busetto", i quali, e non c'è bisogno di farne i nomi, si sono assunti l'onere di programmare le serate e di far sì che tutto andasse per il meglio. Deludente è stato, invece, sia per gli organizzatori che per il pubblico stesso, il disimpegno e la non presenza alle manifestazioni sia del neo assessore allo Sport, Turismo, Spettacolo del Comune di Busetto Palizzolo, sia del Sindaco stesso: entrambi farebbero bene, di tanto in tanto, a vivere fra la gente che li stima e li designa a tali cariche, a prendere parte alle manifestazioni popolari e a farsi carico, almeno in parte, degli errori e delle responsabilità che, inevitabilmente, la programmazione di tali serate comporta.

ANNA MARIA POMA

SI CONCLUDE AD ERICE IL 7 SETTEMBRE

# LA 2ª EDIZIONE DELLA "SETTIMANA INTERNAZIONALE DI MUSICA MEDIEVALE E RINASCIMENTALE"

Agosto 1485, Torre del Balio del Castello di Venere in Erice, Riuniti attorno ad una pedana danzatori e suonatori danno vita a danze e musiche deliziose, con grande piacere della Castellana e dei suoi ospiti.

Agosto 1985, Torre del Balio del Castello di Venere in Erice.

Riuniti attorno ad una pedana danzatori e suonatori danno vita a danze e musiche deliziose che furono di cinquecento anni fa.

La serata è fredda e ven-

tosa e accoglie nella stessa cornice medievale l'inaugurazione della «Settimana internazionale di musica medievale e rinascimentale» che si svolge ad Erice sino al 7 settembre.

A dare l'atmosfera giusta, pur senza la cornice naturale delle fiacole, spente per il forte vento, il gruppo «Il Balierino» diretto da Andrea Francalanci, professore ospite per la cattedra di Danza Rinascimentale Italiana presso la «Cursus d'Etudes Sup. en Danse» dell'Università Paris-Sorbonne.

Il gruppo è composto dai danzatori, Claudio Celi, Bruno Gondoli, Paolo Cremascoli, Andrea Francalanci, e dai musicisti, Paolo Fanciullacci (cornetto), Gian Luca Lastraioli (liuto), Bettina Hoffman, Nanneke Schaap (viola da gamba).

Questa proposta che riscopre balli e musica ormai dimenticati, e che difficilmente vanno ormai in scena in Italia (tranne che ad Urbino, dove trovatisi la scuola medievale) fa di Erice la Capitale della musica medievale e rinascimentale d'Italia.

Il programma della «Settimana» infatti è stato ed è molto interessante. Il cartellone ha proposto una serie di concerti di livello internazionale che hanno interessato moltissimo un auditorio fine ed attento.

La «Settimana» in una cornice itinerante nelle più belle chiese della Vetta ha presentato in giorni successivi, l'«Hesperion» di Basilea, «La danza cortese in Italia nel XV e XVI secolo»; l'«Organo» di Parigi, «La polifonia aquitana nel XII secolo»; «Glosses» di Ginevra, «Ludwig Senfl: Musiche alla cappella di Massimiliano I»; recital della liutista Christine Frantzen.

La «Settimana», organizzata dall'Assessorato Turismo Comunicazioni e Trasporti della Regione Siciliana e dall'Ente Provinciale per il Turismo di Trapani, chiuderà i battenti sabato con gli insegnamenti e allievi del corso di musica rinascimentale di Palermo.

I musicisti, nella splendida cornice del Duomo, suoneranno musiche dei «Regni di Sicilia e Napoli».

«Danze cortese in Italia nel XV e XVI secolo» rappresentato sabato 31 agosto al Castello del Balio dal Gruppo «Il Ballarino» di Firenze, è stata la degna prolusione di una settimana ricca di musica seria.

Tra le folate del capriccioso vento ericino che faceva

svolazzare i costumi antichi e intrizziva il folto pubblico che con tenacia ha resistito sino alla fine, i giovani danzatori, hanno ballato con grazia in «Meranzia», con grande vivacità nella «Gagliarda» e con grande ardore combattivo, la conclusiva «Battaglia».

La «Settimana» internazionale che anche quest'anno Erice ha donato ai suoi ospiti è di rilevanza eccezionale sia la sua rarità scenica, e perché tra le manifestazioni di questa estate la più attesa, anche se si può definire d'«elite».

Il movimento turistico quest'anno ha avuto un aumento enorme, da calcolare attorno al 30% in più rispetto all'anno scorso, ed a questo hanno concorso, oltre le meraviglie della città di Venere, anche le varie manifestazioni che quest'anno si sono alternate di volta in volta, al Ciclope, al Campo sportivo, al Castello di Venere e nelle stupende chiese ericane.

ALBERTO COSTANTINO

## COSE DI CASA NOSTRA

di MARIO DA VERONA

- L'amore platonico, oggi: una storia che non ha...senso.
- Napoleone: un capo classico.
- Suocere invadenti: le vigilantes.
- Ritardo dei treni: spesso è dovuto al ritardo dei provvedimenti di riforma delle ferrovie.
- Dieta strettissima: i freni a desco.
- Il trattamento di bellezza: segnaletica in rifacimento.
- Il segretario generale della Presidenza della Repubblica: il Maccanico di fiducia.
- Cintura di castità: il sipario di ferro.
- Giornalista presuntuoso: penna montata.
- Il salumiere ruba sul peso: falso in etto pubblico.
- Gli asini rischiano di sparire dall'Italia: le solite sciocchezze che si leggono sui giornali.
- Fascino sardo: sulcis in fundo.
- Grande abbuffata festiva: la giornata nazionale contro la fame.
- La smorfia: il riso in bianco.
- Studenti in gita: si danno alla pizzata gioia.
- Lo squadrista: il primatista dell'era.
- Il giro quotidiano del primario in ospedale: il salto di corsia.
- Vietati dalla Corte Costituzionale nuovi casinò: basta quello che abbiamo.
- Il segreto di Barbabù: veleno...e lavori meno.
- Sicilia: la favorita del Re Sole.
- La condizione della donna: il servizio permanente.
- La barzelletta: la prova d'umore.
- Il fascista: più nero non si può, nemmeno col carbone.
- Il play-boy: alla fine, ha sempre la...meglio.
- Molti progetti di legge sono preceduti da una fase di coordinamento fra vari ministeri, che in gergo burocratico viene definito «concerto interministeriale».
- Ecco spiegato perché il più delle volte vengono fuori leggi stonate, che ti lasciano sconcertato.
- Il notaio: rogitò, ergo sum.

DALLA UNITÀ SANITARIA LOCALE DI TRAPANI

# Indetto corso di formazione per infermieri professionali

In esecuzione del decreto n. 49673 del 3.8.85 dell'Assessorato alla Sanità della Regione Siciliana, si rende noto che è aperto il termine per la presentazione delle domande di ammissione alla prova selettiva per la iscrizione al primo anno del corso per Infermieri Professionale, nell'anno scolastico 1985-86, per n. 25 allievi.

Il termine scadrà alle ore dodici del giorno 21 settembre 1985.

Alla prova di selezione possono partecipare coloro che siano in possesso dei seguenti requisiti:

- 1) titolo di studio attestante la promozione al terzo anno di una Scuola Media di secondo grado o titolo equipollente;
- 2) età non inferiore ad anni sedici compiuti alla data del 31 12 1985 e non superiore ad anni 35.

La selezione degli aspiranti allievi avverrà mediante un'unica prova scritta, fissata per le ore nove del giorno 10 ottobre 1985.

Il corso avrà durata di tre anni ed il primo anno inizierà il 25 novembre 1985. Alla fine del triennio, a tutti gli allievi

che avranno superato gli esami di Stato, verrà rilasciato il Diploma di Infermiere Professionale. Il corso è completamente gratuito.

Per ogni ulteriore informazione o per prendere visione del bando, gli interessati potranno rivolgersi agli Uffici di Segreteria della Scuola, ubicati presso il Presidio Ospedaliero S. Antonio Abate della Usl di Trapani (tel. 62944 in. 347 e 348).

PUBBLICATE LE GRADUATORIE

## Per le supplenze nelle scuole

In data 20 agosto sono state nuovamente affisse all'albo del Provveditorato agli Studi e nei distretti scolastici della Provincia le graduatorie provinciali degli aspiranti a supplenze d'insegnamento nelle scuole materne, elementari e degli istituti e scuole di istruzione secondaria, compilate per gli anni scolastici 1984-85 e 1985-86.

Le predette graduatorie, ai sensi dell'art. 11 dell'O.M. 16.3-1984 resteranno affisse fino al 31 dicembre 1985.

Il calendario delle convocazioni per il conferimento delle supplenze, con i relativi elenchi dei candidati sarà pubblicato il 16 settembre 1985.

Si comunica, inoltre, che le graduatorie provvisorie relative alle sezioni speciali per handicappati psico-fisici per la scuola materna e le graduatorie relative alle scuole speciali per handicappati psico-fisici e della vista per la scuola elementare esaurite nel corso anno scolastico sono state pubblicate il 21-8-1985, mentre le graduatorie provvisorie di esercitazione di cucina e sala-bar anch'esse esaurite, sono state pubblicate il 24-8-1985.

# I giochi di fuoco... appiccicano il fuoco

L'estate è sempre stata la stagione del fuoco. Per il caldo che le è proprio e, ahimè, per gli incendi che devastano puntualmente le belle alture e le montagne del nostro Bel Paese.

Si è sempre dissertato, anche dalle nostre parti, sulla origine di tali incendi. Si è parlato di autocombustione, di fiamme appiccicate dolosamente, di cicche di sigarette gettate al vento.

Quest'anno si deve aggiungere un'altra causa, questa volta certa e non ipotetica, perché testimoniata da centinaia e centinaia di persone. Parliamo dei giochi d'arti-

ficio, da noi chiamati, ironia delle parole, «giochi di fuoco». Ed è così che i giochi di fuoco in onore della Madonna di Custonaci si sono trasformati in causa di incendio il primo sul costone del monte Cofano, l'altro di fronte il paese di Custonaci, su di una altura che fra l'altro ospita numerose abitazioni.

E' accaduto che i razzi, a causa del vento di quelle giornate di fine agosto, si accendevano ancora accesi per terra, disseminandosi su quelle alture piene di sterpaglie secche e di qualche albero.

Niente distruzione di abe-

ti o di pinj o di querele: ma c'è voluto lo stesso l'intervento dei Vigili del Fuoco; e poi, questa è la nostra opinione, nessun ciuffo d'erba o cespuglio della macchia mediterranea merita di essere bruciato per cause facilmente prevedibili e altrettanto facilmente evitabili.

Sta di fatto che mentre l'Azienda delle Foreste siciliane propaga da mezzo stampa messaggi in difesa dei boschi e dei terreni dagli incendi, i vari Santi di casa nostra, con la complicità e la superficialità delle autorità competenti, diventano causa abituale di incendi.

Bisognerà porre rimedio a tali episodi, e quindi predisporre maggiore controllo anche nei confronti dei «Santi», quando ci scapperà il solito morto, per il quale poi tutti, Madonna di Custonaci compresa, verseremo le fatiche e nostrane lacrime da cocco-drillo?

L. M.

ORGANIZZATA AD UMMARI DALL'ASSOCIAZIONE PROMOZIONE UMANA

## Giornata di convivenza

Si è svolta ad Ummari la prima Giornata di Convivenza dei soci dell'Associazione Promozione Umana e del Gruppo «Amici dei Lebbrosi» di Trapani.

Dopo una fervida introduzione della v. presidente e la lettura di un salmo, che hanno dato il tono alla giornata, allo scopo di una maggiore amalgamazione dei membri della comunità, ciascun socio ha fatto una breve esposizione della sua storia personale sotto l'aspetto psicologico, religioso, sociale ed ecclesiale.

E' seguita la S. Messa e, dopo un breve momento ricreativo, il pranzo comunitario, imbandito unificando fraternamente le colazioni al sacco portate dai soci, in modo che non si distinguessero più il mio dal tuo.

Durante il susseguente riposo, ciascun socio è stato impegnato a rispondere a un questionario introspettivo sul suo cammino spirituale. La successiva lettura in assemblea delle risposte a tale questionario è stata molto in-

teressante e illuminante per tutti.

E' stata poi data lettura del resoconto finanziario e si è proceduto all'elezione del rappresentante del Gruppo «Amici dei Lebbrosi» in seno all'assemblea nazionale dell'Associazione Italiana «Amici di R. Pollereu» di Bologna.

Don Antonino Crociata ha tratto infine le conclusioni della giornata e ha proposto la costituzione di una Comunità Ecclesiale di Base (CEB), spiegandone ampiamente l'essenza e le linee operative.

Trattandosi però ovviamente di cosa d'importanza fondamentale, ogni decisione in merito è stata rinviata alla ripresa autunnale delle attività sociali.

La giornata, molto impegnata e ben riuscita (onorata anche di una breve visita del volontario trapanese Giovanni Cangemi, prossimo a ripartire per il Paraguay ove da circa sei anni vive in mezzo ai lebbrosi) si è chiusa con una interessante visita alla diga Rubino, in contrada China.

L. L.

Ad Erice

## La «Personale» di A. Ruggirello

Vivo successo di pubblico, ha riscosso la personale del pittore Alfredo Ruggirello, tenutasi ad Erice dal 26 agosto all'1 settembre.

L'artista si è segnalato per una raffinata tecnica pittorica, che si traduce in delicati impasti coloristici e in un tratto realistico di notevole suggestione.

Di grande interesse sono risultati poi i suoi soggetti ispirati a scene di vita tradizionale siciliana ed i paesaggi nei quali vive una atmosfera quasi onirica.

La personale si è inserita nel quadro di una rassegna di mostre dedicate ad artisti siciliani che rappresenta ormai un appuntamento fisso dell'estate ericina.

L. L.

A CASTELLAMMARE DEL GOLFO

# Genesis di una tradizione teatrale

Anche quest'anno tra gli spettacoli dell'agosto Castellammare che hanno avuto luogo nella bella cornice di piazza Castello, il maggior numero di spettacoli lo hanno registrato le due compagnie locali «Teatrominimo» e «Cialoma», che hanno rappresentato, l'una «Non ti pago» di E. De Filippo, e l'altra «L'eredità dello zio buonanima» di R. Giusti.

Il successo è ancora più grande se si considera che sono stati gli unici spettacoli a pagamento, e ciò dovrebbe fare riflettere gli amministratori che preferiscono pagare fior di milioni per altri gruppi e compagnie, mentre hanno sempre chiuso la porta a quelle che nell'ambito castellammarese sono, già da tempo, delle belle realtà, e che da anni senza alcuna sorta di raccomandazioni sono richieste e apprezzate in vari paesi delle province di Trapani e Palermo.

Da sempre il teatro attivo a Castellammare ha interessato i giovani, grazie al fatto che la cittadina, da più di un cinquantennio, vanta una struttura teatrale: il Teatro Apollini, che nei decenni passati attirava il pubblico dei paesi vicini, anche per il nome delle compagnie e degli attori che venivano a recitarvi.

Le palestre dove i giovani si esercitavano erano costituite, fino intorno agli anni '70, dalle sale parrocchiali. Ma già nel decennio precedente il liceo-ginnasio «F. Vi-

ona» e successivamente l'ITC davano vita ad una tradizione che vedeva gli stessi studenti trasformarsi in attori per una rappresentazione teatrale nel giorno della festa del loro istituto.

E' del 1970, però, il primo manifesto che invita il pubblico ad assistere, per il 18 agosto, ad una rappresentazione teatrale di una compagnia castellammarese. Si usciva quindi dalle sale parrocchiali e dalle aule scolastiche per spettacoli più impegnativi. Furono rappresentate allora «Cecè» e «La Giara» di Pirandello.

L'anno successivo per il 17 agosto, lo stesso gruppo dell'anno precedente, arricchitosi di altri nomi, e con la nuova denominazione di «Compagnia di prosa Pirandello 2000», sotto il patrocinio dell'Endas, invitava ad assistere alla rappresentazione di un collage di opere pirandelliane.

Nel 1973 appariva il primo manifesto della «Fildrammatica del Golfo». Nel 1979 quello del gruppo teatrale «Cialoma» che presentava per il 15 e 16 agosto «San Giovanni decollato» di N. Martoglio. Tale gruppo era costituito interamente da attori che avevano recitato nella «Fildrammatica del Golfo», la quale presentava quell'anno per il 18 agosto «Opera buffa» di G. Fava.

E' del 1982 il primo manifesto della compagnia Teatro-

minimo, che presentava l'11 agosto la commedia di E. Scarpetta «Li niputi di lu sninacu».

In quest'ultimo quinquennio, oltre alle rappresentazioni dei gruppi su menzionati e a quelle degli studenti del Liceo e dell'ITC, le due scuole medie di Castellammare, ad opera di alcuni insegnanti, hanno dato un forte impulso al teatro attraverso rappresentazioni che hanno portato a conseguire lusinghieri risultati al Concorso Nazionale di Barietta.

La Compagnia Teatrominimo che spesso ha impegnato le proprie strutture e la propria esperienza, per varie rappresentazioni scolastiche, ha inserito in quest'ultimo lavoro alcuni giovani di ottimo talento tra gli attori (Nicola Mancino, Antonella Magaddino, Loredana Bologna e Anna Pecoralla) e nel

cast tecnico, al fine di rinnovarla e potenziarla, ed assieme al già collaudato organico — buona parte degli attori hanno un'esperienza quasi ventennale — il gruppo, ancora una volta, ha impressionato positivamente il pubblico più raffinato e critico.

C'è da sperare che per il futuro le iniziative di questi gruppi vengano apprezzate ed adeguatamente valorizzate anche a Castellammare, da chi di competenza, e si faccia in modo che i fatti abbiano finalmente il sopravvento sulle parole.

GIUSEPPE D'ANGELO

Direttore Responsabile ANTONINO SCHIFANO Aut. Trib. di Trapani n. 147 del 30 novembre 1978

Per i tipi della Soc. Coop. r.l. «Nuova Radio» Via C. A. Pepoli - Trapani

LABORATORIO ANALISI CLINICHE Convenzionato Unità Sanitaria Locale APERTO ANCHE IL SABATO.

EMATOLOGIA - IMMUNOCHEMICA E MICROBIOLOGIA - RADIO IMMUNOLOGIA - ELETTROFISI - ENZIMOLOGIA - CROMATOGRAFIA - FLUORIMETRIA - RICERCHE NELLE URINE - CHECK-UP COMPLETO. ESAME DELLE ACQUE.

CENTRO BIOANALITICO del Dott. VINCENZO PERAINO Via G. B. Fardella, 279 - TRAPANI - Tel. (0923) 23-844

DUE MONDI

Ruth mi guardava atterrita. Poi uscì da sotto il letto, evidentemente egli non era ancora entrato e mi sdraiai al centro della stanza con l'orecchio appiccicato al pavimento per sentire tutte le loro mosse. Sì, quella notte non dormì nessuno. Né io, né Ruth, né loro! Avevo una tremenda paura che uno di loro mi facesse liquefare i testicoli e mi muovevo con, continuamente, di qua e di là per non farmi raggiungere da quel sottile raggio e in tanto sentivo la voce di Ruth:
- Non muoverti, Aldo, lascia fare, così diventerai uno di noi.
- Ma Ruth, essi vogliono distruggere la mia capacità di uomo. Che valore avrei per te, dopo?
- Qualsiasi cosa, Aldo, basta che non ti ammazzino; questa è la notte. Ora si decide il tuo destino e io voglio salvarti.
E la voce di Donald:
- Attenta, Ruth, non devi dirgli niente, se supera la prova di questa notte verrà con noi, altrimenti... Nessun avvertimento Ruth, nessuno.
E poi Donald si rivolge a me:
- Ascoltami, Aldo, vuoi venire con noi nel Sud America? Le nostre donne non sono semplici prostitute, ma esseri che tu ancora non puoi capire. Tu non hai capacità ultrasensibili. Se diventi uno dei nostri, un nuovo mondo si aprirà davanti a te, hai capito?
- Aldo, non ascoltarmi. Ritorna a me. non puoi andare con loro, non puoi.
Lascia stare, Angela, non devi intervenire in questa faccenda.
- Bravo, Aldo questa è la prima prova che tu hai superato, continua così, Aldo.
E la voce di Donald si poteva sentire appena perché soffocata dalle grida e dalla baldoria degli altri.
- Stiamo venendo tutti da te, Aldo, siamo qui nel corridoio, non c'è bisogno che tu apra la porta. Veniamo, veniamo tutti.
- Ah... Ah...! Ti abbiamo preso in giro. Ci sei cascato, stupido! Credevi che noi ci facessimo vedere da te, ah ahhh! Ora, in questo momento annienteremo la tua esistenza, tutte le macchine sono puntate su di te e tu brucerai. Bruceremo i tuoi coglioni, sentiremo la puzza della tua carne arrostita.
E a questa voce si accompiagnavano strilli di donne, orde di donne cannibali. Tutte contro di me e io mi trovai in un angolo della stanza non potendomi nascondere in quella linea dove le pareti si univano, perché carne e ossa ancora. E Ruth dal letto mi guardava con gli occhi spalancati.
- Aldo, tu mi fai impazzire. Non potrò continuare a stare qua con te, non ne posso più. Sto impazzendo.
Me ne tornai a letto, deciso di starmene calmo. Anche se mi minacciarono, questa volta, non mi muoverò.
- Finalmente egli ha capito qualcosa, non si spaventa più.
- Ha capito?..
- Sì, ha capito, il grande momento è arrivato, Ruth, sei pronta? Stiamo venendo.
- Aldo, per piacere, rilassati, non resistere più, rilassati, non resistere più, diventi uno dei nostri.
Sì, Ruth. Non importa cosa vogliono farmi.
E la voce di Donald, soave e con perfetto accento inglese:
Ti risparmio il resto del

- Vuoi proprio essere uno dei nostri? Sei veramente pronto? Se diventi come noi, potrai amare la tua Ruth per sempre, sebbene...
- Donald, accetto qualsiasi condizione. Ma smettetela di tormentarmi! Voglio capire quello che mi succede, voglio capire.
- Va bene, Aldo, sarò lì fra poco.
Attesi con gli occhi sbarrati, le orecchie aperte a captare ogni piccolo rumore. Qualcuno, non si muoveva dentro l'armadio come se avesse una porta di comunicazione con l'altro appartamento e fra qualche minuto Donald sarebbe entrato senza nemmeno bussare alla porta. Mi aggrappavo con le mani, diverte nute artigiani, al materasso, seduto sul letto guardavo l'armadio e qualcuno diceva: "Accendi, accendi.
E proprio sul soffitto della stanza vidi una fiamma come una torcia, svolazzò per qualche secondo come farfalla. E aspettai. Questa volta ero certo che sarebbero venuti tutti. I muscoli tesi come metallo, ma la fiamma rossa si spense e nessuno uscì dall'armadio. Sono stato preso di nuovo in giro? Credo proprio di sì. Le crimi scivolarono sulle mie guance e mi voltai verso Ruth e dissi senza muovere le labbra:
(Coiffina)
NAT SCAMMACCA

LA SICILIA ORMAI PRODUCE UNA QUANTITA' DI PETROLIO PER SODDISFARE IL SUO FABBISOGNO LA SICILIA VUOLE LA BENZINA A L. 700 COME IN VAL D'AOSTA.

Ho letto che gli abitanti della Valle d'Aosta hanno raggiunto il primo posto come reddito con oltre 12 milioni annui pro capite. Sono felice per loro. Lo sono stato un po' meno quando ho saputo che hanno 960 litri all'anno di benzina (gli automobilisti) a lire 700 il litro. Lo zucchero, gli alcolici ed

altre cose costano meno per tutti. Sarei grato a qualcuno del governo se ci spiega i motivi di queste agevolazioni, però trovarei più coerente che le province a reddito inferiore a 5 milioni pro capite potessero dare almeno il pane gratis ai loro abitanti!

NICOLO CUCCOVILLO

I Sicani erano giganti

Si ricorda che i Sicani Iberi sono venuti nel passato dalle Montagne Caucasiche. E' storia che nel Caucaso ci fu una grande battaglia tra Iberi e Romani in cui furono uccisi diecimila Iberi e altri novemila furono catturati.
Francesco Vetrano, nel suo volume «I Sicani» riporta che in una grotta d'Aigueta, nei pressi di Mangliss (Urss), sono stati ritrovati scheletri di uomini alti da 2,80 a 3 metri (scavi del Caucaso 1964).
Nello stesso volume leggiamo: «Abbiamo notizia di resti umani trovati in alcune tombe del Lilibeo: la statura degli uomini ai quali appar-

tenevano è stata valutata da metri 2,50 a 2,80.
Il ritrovamento più interessante avvenne alcuni secoli fa nel trapanese. E' sempre Tommaso Fazello che così lo descrive: «Moltissimi cadaveri si sono ritrovate nelle fredde e taciturne cavità della vicina Montagna di Erice. Nell'anno 1342 si rinvenne nella grotta, che chiamossi del Gigante o di Martogna, uno scheletro sedente di prodigiosa grandezza, con un bastone accanto, tocco appena si disciolse in polvere, e non se ne poté conservare che l'occipite e tre denti». Tommaso Fazello, Storia Antica della Sicilia.
NINA DI GIORGIO

Premio letterario

Gent. Nat Scammacca, ho letto il Suo articolo apparso sul n. 15 del c.m. di Trapani Nuova, settimanalmente che leggo con piacere perché con schiettezza e obiettività fedeltà riporta ciò che succede in provincia con quella lealtà che è propria del mezzo di informazione; e poiché condiviso pienamente non solo il Suo giudizio su quello che è il devastante scempio letterario (specie in campo poetico) che si sta verificando in questi ultimi anni, ma perché, e l'ammiro e lo stimo, con coraggio mette alla gogna quei «soliti noti» che compongono quasi tutte le giurie letterarie di quasi tutta l'Italia, ipotizzando così sia la cultura come pure il «cultore» della cultura.
Nella nostra provincia, in modo particolare, vi è il premio di poesia «Valle del Belice», che gira e rigira è sempre composto dalle stesse persone che, a parte la svizzerata passione per la musa Calliope, si ritrovano puntualmente ogni anno a gestire questo premio come un monopolio che nasconde interesse di vario genere. Infatti anche quest'anno, come al solito, la matrice monopolista non ha cambiato nulla...
Fin qua ci permette la legge.
F.to TOTO'
Via dei Lottatori, 23 - Alcamo

Esaminiamo la "libertà di licenziare per salvare l'occupazione"

- III -
Sono un testimone oculare di ciò che fu il New Deal del Governo americano sulla scia della crisi economica causata dall'amministrazione del Presidente Hoover, uomo autenticamente di destra, cocciutamente di destra — come oggi lo è Reagan — che trascinò il mondo a una delle più grandi crisi economiche a memoria d'uomo. Per lottare contro l'inflazione e gli permise, allora, alle banche di lavorare a briglia sciolta usando il denaro dei piccoli e medi risparmiatori a volontà delle classi alte per avventure di borsa, coinvolgendo l'uomo comune che incautamente aveva affidato i suoi risparmi alla gestione dei ricchi, convinto che la corsa a benessere doveva toccare pure a lui. In tutto questo, ai lavoratori e specialmente agli immigrati non rimaneva altro che lavorare sodo per grattare da tutto quell'apparato economico quel poco che consentiva di mangiare per restare in vita nel nuovo mondo insieme alla propria famiglia. Fu così che, quando i ricchi, comprendendo il disastro economico che ave-

vano creato, per correre ai ripari, scelsero Roosevelt come presidente, le masse risposero positivamente. Con Roosevelt, infatti, si corresse ai ripari in maniera populista. A dispetto del fatto che il partito democratico era gestito da grossi riformisti sempre appartenenti alle classi privilegiate, si apriva uno spiraglio per l'uomo comune, il quale poteva vedere affermati quei principi di democrazia che aveva sognato marcando nel Nuovo Continente. Infatti, a mano a mano che il Continente era stato occupato verso l'Ovest, lasciando grandi spazi dove operare e dove ogni uomo era padrone di se stesso, si creavano insediamenti democratici di contrapposizione all'Est che rifletteva le tradizioni della vecchia Inghilterra monarchica, imperialista e aristocratica.
Si crearono così, negli Stati Uniti, fasce veramente democratiche dove l'uomo rispetta l'uomo — e perché no? — dove a un pugno si risponde con un altro pugno; si trattava di uomini che i potenti non potevano mettere in riga. Questa democrazia dell'uomo autosufficiente che direi della strada, questo atteggiamento popolano democratico da cowboy, compreso da Lincoln, si trasmette anche agli immigrati assetati di libertà, gente scappata dal vecchio continente per le condizioni insopportabili di vita; dalla Sicilia, per esempio, dove ogni rapporto agricolo significava dare il 60 per cento al padrone e il resto al mezzadro.
Questo sistema agricolo siciliano non era altro che il ricordo di pesanti catene di schiavitù che anche il siciliano più remissivo, giunto nel Nuovo Mondo, non accetta più. Così, la maggior parte dei Siciliani in contrapposizione ai soprusi economici e, specialmente a New York, creano un potere di autodifesa di razza contro il potere di altri gruppi potenti e non si tratta d'principio di cosche mafiose, ma di necessità di affermazioni del popolo, quando per volontà delle classi privilegiate, dopo un periodo in cui esse avevano tirato troppo la corda, decisero di passare il potere al Partito Democratico che aveva il compito di recuperare posizioni più populiste.
Nella mia famiglia lo spirito democratico si trasmetteva dal nonno, vecchio operaio siciliano che, utopisticamente, nel Nuovo Mondo, pretendeva più giustizia e più democrazia, pretesa che egli tramandò fino a me, terza generazione degli immigrati.
Spesso mi chiedo se Roosevelt abbia veramente avuto interesse per ideali democratici o sia stato costretto dalle esigenze di potere a dare ai lavoratori americani quelle poche briciole che li avrebbero fatti stare buoni; ma, come Shakespeare, che non dipingeva nessuno completamente nero o bianco, credo che negli Stati Uniti, il senso di giustizia doveva albergare in uomini chiave come Roosevelt perché per cultura, essenzialmente, antinazichiani, anche se con molto narcisismo e fiducia in se stessi.
Certo i giudici della Corte Suprema sempre con-

NAT SCAMMACCA
(Segue in ultima)

'Hoo,!' grida il narratore indiano ABENAKI

Quando Joseph Bruchac chiamò «Hoo!» l'uditorio della Biblioteca Crandall rispose, «Hay!» Bruchac seguiva la consuetudine Abenaki, diceva, di assicurarsi che il suo uditorio fosse in ascolto. Nelle vene di Bruchac scorre sangue siovacco e Abenaki e la sua vita è attraversata da quattro correnti: primo, esperienze narrative; secondo, cultura e pubblicistica indiana-americana; terzo, letteratura e soprattutto poesia contemporanea e quarto, letteratura contemporanea dei discendenti e degli esclusi. Quando Bruchac apparve davanti ad un uditorio estatico alla Biblioteca Crandall, i temi dominanti furono racconti e canti nella tradizione Irochese e Abenaki e racconti della regione Adirondack.
Questa settimana il suo programma era il secondo della serie quadrupla di primavera del North Country Folklife and Traditions organizzati da Bruce Cole, presentati dalla Crandall Library con fondi del New York State Council on the Arts. Il programma di Bruchac comprende canzoni degli Abenaki, il Popolo dell'Alba; la competizione narrativa tra cacciatori Mohawk, Onondaga, Seneca e Tuscarora; racconti lunghi degli Adirondacks; la leggenda di Dun-cambell e la ballata della Bella di Long Lake. Coloro che dopo il programma si trattennero a parlare con l'esecutore ebbero il privilegio di sentire una canzone sul nonno di Bruchac, Jesse Bowman, che tenne un negozio al Greenfield Center per quaranta anni e «il cui secondo nome era fiducia», dicevano.
Bowman, di stirpe Abenaki, non disse mai al giovane Bruchac o a sua sorella della loro eredità indiana. Ma in qualche modo, disse Bruchac, crescendo essi seppero di codesta eredità.
Infine, la vedova del fratello Bowman scrisse le tradizioni di famiglia. L'interesse e la sollecitudine di Bru-

chac sono aumentati e si sono approfonditi da allora, giacché egli compone racconti, insegna, partecipa a festival indiani e incoraggia scrittori e artisti indiani. Bruchac è poeta, scrittore, narratore e insegnante. Egli e

sua moglie Carol sono con direttori del Greenfield Literary Center.
JOAN PATTON
Trad. di E. Bonventre
Joseph Bruchac III
R.D. 1, Box 80
Greenfield Center, N.Y. 12833

Gli Cheyenne «non siamo gente ricca»

Caro Nat Scammacca, la presente per esprimere la nostra più sincera delusione per non essere potuti

venire in Sicilia come avevamo progettato.
Comprendiamo quale preparazione sia stata fatta da te e dai funzionari delle tue città. Come agente di Lance, so quanto lavoro debba essere fatto in anticipo ad un allestimento di ciascuna lettera. Sappiamo di averti messo veramente in una situazione difficile. Estendiamo la nostra giustificazione a tutti i tuoi amici e conoscenti e a tutti i funzionari di Sicilia che abbiamo abbandonato e messo nei guai. Spero che tu e le altre persone in Sicilia comprendiate anche la nostra situazione. Sappiamo che vi sono artisti che non capiscono e non apprezzano gli sforzi del loro sponsor; si sa di taluni che incassano i biglietti d'aereo e si danno alla pazzia gioia, altri addirittura non richiamano. Noi non siamo tra costoro. Le nostre intenzioni più sincere erano di essere in Sicilia come avevamo stabilito, e speriamo che tu sappia il nostro disappunto! Noi non siamo gente ricca. Come la maggior parte degli Indiani, siamo considerate persone del terzo mondo che vivono in mezzo a una società dominante. Non siamo come tanti turisti americani che la tua gente può avere incontrato. Pensavamo di farcela con le nostre finanze. Ti abbiamo detto fin dall'inizio che i fondi erano incerti. In ogni lettera successiva ho ribadito tale preoccupazione. Dobbiamo lavorare per permetterci di viaggiare.
Ma siamo andati a New York e abbiamo dovuto pagare circa cinquecento dollari per riparare la nostra jeep, prima la marmitta, poi la perdita d'olio e i freni. Inoltre noi non abbiamo avuto grandi spese solo per stare nelle città più grandi. Siamo rimasti quasi una settimana a New York, ci siamo trasferiti a Londra e una delle nostre sovvenzioni non potrà essere a disposizione prima di Settembre.
Se noi avessimo potuto permetterci il biglietto in treno solo per Lance, lo avremmo mandato — ma dobbiamo trovare i mezzi oppure diventare ricchi e indipendenti per qualche capriccio della fortuna. Noi speriamo che questa lettera possa risovrare tutti gli inconvenienti ed equivoci causati dal nostro annullamento. Speriamo di venire in Sicilia un giorno.
Vi preghiamo di continuare i rapporti con noi. Noi appoggiamo gli sforzi dell'Antigruppo e speriamo che anche voi capite la nostra situazione.
Nuovamente, grazie per tutti i vostri sforzi.
Con sincerità vostra.
F.to PAT e LANCE HENSON
Trad. di E. Bonventre

LINO PESCE
Egregio Direttore, da questo luogo di villeggiatura sulla Riviera di Ponente rispondo al gradito invito del foglio di «Trapani Nuova» 24.5.1985 con la pagina letteraria in cui mi trovo pluricitato. Vi ringrazio di tutto — già ne ero informato tramite l'amico Luciano Cheri — e vi voglio significare lo speciale gradimento per la pubblicazione della prefazione, tanto ci tenevo infatti, quando la composti, che immagini e penseri miei fossero accompagnati dalla memoria di un brano intenso di storia eritrea (anche italiana, per i tanti italiani coinvolti)
Lino Pesce
Via Posalunga 34/B.38
16132 Genova
(Segue in ultima)

Giuseppe Cavallaro

Carissimo Nat, ti prego di scusarmi se ti indirizzo questa lunga lettera, ma il tuo articolo (Trapani Nuova n. 29 del 19.7), che ho voluto chiudere e che ti accludo, mi coinvolge, come scrittore. Come puoi rilevare dal n. 13 del 29.3.84, di Trapani Nuova, anch'io avrei dovuto pubblicare, a puntate, con un «PADRONE» nordista, ma non se n'è fatto nulla, perché il mio romanzo: «Ambientato purtroppo in Sicilia, narra le vicissitudini di una famiglia trapanese durante l'ultimo conflitto, descrivendo dettagliatamente luoghi provinciali e facendo degli apprezzamenti sui tedeschi, alleati, e sui liberatori...» etc. etc.
Ti risparmio il resto del

giudizio negativo, ma, consentimi di affermare che... dai tempi di Verre, nulla è cambiato per la nostra amata Terra.
Per inciso e solo a titolo di sfogo, ti posso dire che il compianto preside trapanese, prof. dott. Antonino GENOVESE, che lesse «Giovani senza gioventù» ebbe a dire che, non soltanto il libro è tutto un atto di amore verso la città di Trapani, ma mette a fuoco effettivamente quel che fu l'ultimo conflitto per una famiglia trapanese.
Il tuo romanzo è un libro VALIDO, di squisita narrazione.
F.to PEPPINO CAVALLARO
(Segue in ultima)

TRADUZIONI DI GIACOMO SCOTTI

Carissimo Nat, mi ha portato i tuoi saluti il capitano di lungo corso Bruno Profaca di Spoleto (giornalista che tratterà l'Odissea a Trapani, in Jugoslavia e nel mondo per i giornali del suo paese), scrittore molto popolare, grazie. Mi dice che scriverà per i giornali un reportage su di te e sui legami che conferisci con la poesia jugoslava. Ecco alcuni altri anelli della preziosa catena.
Ti abbraccio fraternamente.
F.to GIACOMO SCOTTI

Tanja di VLADIMIR CERKEZ

Tanja, ricordi la danza del fumo degli incendi sulla città? L'inverno ci gelava il cuore, gli occhi lucevano di speranza. Crebbe fra i pini Tanja bianca come una betulla e leggera. Per la nostra brigata Tanja ricamò la bandiera. I suoi capelli: onde di frumento. Gli occhi: il lino più vero. Adesso cerco Tanja per il mondo lungo le sponde del pensiero. Con noi c'era un uccello senza nido era Tanja, era bella. Cadde Tanja, come dal cielo cade una filante stella.

L'infermiera di VLADIMIR CERKEZ

Era un ciliegio giovane, fiorito. Un ciliegio fra i pini. Sull'esile ramo si asciugava il dolman e il berretto stellato. Sul ramo di ciliegio metteva ad asciugare le bende per le mie ferite. Guadai i fiumi. Le ferite guarirono. Trascorse il tempo. Sogno ancora il ciliegio di quel ciliegio ammalato. Nella tua borsa d'infermiera, forse, portasti una parte del mio cuore con le bende insanguinate.

Due Poesie di NEDELJKO TERZIC

Sono entrato nell'irripetibile e unico ripeto il verso eterno, trentaquattresimo inverno, mentre la barca scivola e le onde più basse si depositano. Forse anche noi siamo soltanto gocce delle masse.

Sibilla delfica di FEBO DELFI

Sibilla cu la facci tunna, luna china, uncinu di lu lampu, nimma invincibili di ogni arba, inaccessibili primavera verdi cu li so sfumaturi fluidi: versu di tia mi cunnuci lu tempu obbligu.

Parco di DUNCAN GLEN

Spalanco i cancelli del parco. Vietato giocare. E un uomo a spazzar via le foglie. Rido ma lui è ritmo. E un cane che tira al guinzaglio.

TRADUZIONI DI ENZO BONVENTRE

Dittainu opuru Belici di IGNAZIO NAVARRA

Dittainu opuru Belici, differenza nun passa. Anchi la nivi ci soffri; quannu lu visu d'un vecchju, scavatu di lu tempu, pari notti d'autunnu fruta. Lu ciumi. Lu ciumi scurri semp; l'arbi nascinu e tramuntanu, 'tra li manu di atimi senza fisionomia: i nemici.

Proscritto sulla costruzione delle masse di CHARLES BUKOWSKI

alcune persone sono giovani e nient'altro alcune persone sono vecchie e nient'altro e alcune stanno nel mezzo e solo nel mezzo.

e se le mosche potessero abiti sopra il [dorso] e tutti gli edifici bruciassero di fuoco [d'oro], se il cielo tremasse come ventre di [ballerina] e tutte le bombe atomiche cominciassero [a piangere] alcune persone sarebbero giovani e [nient'altro], alcune persone vecchie e nient'altro, e il resto resterebbe lo stesso.

il resto resterebbe lo stesso. i pochi che sono diversi sono eliminati abbastanza rapidamente dalla polizia, dalle loro madri, dai loro fratelli, da altri; da loro stessi. tutto quel ch'è rimasto è ciò che tu vedi.

è duro.

Pisolino di D. B. AXELROD

Io vidi fiumi di rapido argento fluenti nella strada come se cento poli argentei di luce improvvisamente si fossero liquefatti o il cromo d'ogni macchina passante finisse nelle cunette grondando il calore della velocità tutti rilessati di pioggia per il mio sentiero la strada che scorre sotto i miei piedi dentro la droga della notte

Sibilla delfica di FEBO DELFI

Sibilla cu la facci tunna, luna china, uncinu di lu lampu, nimma invincibili di ogni arba, inaccessibili primavera verdi cu li so sfumaturi fluidi: versu di tia mi cunnuci lu tempu obbligu.

Parco di DUNCAN GLEN

Spalanco i cancelli del parco. Vietato giocare. E un uomo a spazzar via le foglie. Rido ma lui è ritmo. E un cane che tira al guinzaglio.

IL CONTE PEPOLI E MONTE S. GIULIANO

di V. Adragna

# Dal restauro delle torri allo studio delle antichità

## IL MISTERO DELLE LETTERE PUNICHE INCISE SU ALCUNI MASSI DELLE MURA ERICINE

Nella preziosa collezione di stampe set-  
tecentesche donata dall'indimenticabile  
sen. Simone Gatto alla Biblioteca Rardel-  
liana di Trapani figurano, fra le tante al-  
tre, quattro vedute della vetta del Monte  
Erice nelle quali campeggia l'immagine del  
l'antica fortezza quale essa appariva in  
quell'epoca; ciascuna di esse acutamente  
presentata, attraverso una profonda co-  
noscenza filologico-critica del materiale.

Le immagini esprimono l'antica fantasia,  
talora rapidità nella ripresa di appunti  
andati spesso alla memoria, dopo il ri-  
torno in sede del viaggiatore-artista, nel  
momento, cioè, del loro sviluppo in di-  
segno definitivo.

Comunque sia, si tratta di documenti  
visivi attestanti lo stato delle opere di  
fortificazione avanzata dell'antichissimo  
tempio-fortezza, della cima più elevata del  
monte Erice, teatro già in tempo lontan-  
nissimo famoso per il culto di immemora-  
bile origine della Dea ericina dimenticata  
attraverso il tempo successivo. Teatro, nel  
contempo, di amore rituale e non di rado,  
a quando a quando, di episodi cruenti di  
guerrigie e di saccheggi, segni, al contra-  
rio, di odio e di morte.

Si scorge, in tutti i casi, in quelle stam-  
pe, con chiarezza la moie dell'alta acro-  
poli con il suo grande edificio ricordato da  
Edrisi e consolidato dai Normanni non  
ché coronato da essi di merli ghibellini.  
Nell'epoca dei viaggiatori del '700 il gran-  
de e maestoso edificio era, ormai esclusi-  
vamente nella parte più alta, adibito a  
carcere, mentre, come si desume dall'os-  
servazione anche superficiale delle immagi-  
ni di cui si è detto, lo stato di triste  
abbandono delle già imponenti opere di  
fortificazione avanzata, ormai abbandonate,  
ed inutilizzate in conseguenza della per-  
duta importanza militare e strategica del-  
l'antica fortezza (la Spagna signoreggiava  
per gran parte del Mediterraneo e, dal  
mare o dal piano dominati dall'alto del  
monte, non incombevano, se non assai di  
raro, minacce nemiche, essendo del resto  
sufficienti le fortificazioni poderose della  
città di Trapani per difendere la costa).

Rimanevano dunque, quasi, quasi i ru-  
deri delle torri, più o meno saldi, e pochi  
resti delle cortine merlate che, in tempo  
remoto ormai, le congiungevano, inseren-  
do la grande corte interna ora abban-  
donata e ridotta a pascolo di capre o di  
pecore ed alla quale era faciliissimo — an-  
che per mercanti girovaghi che vi mon-  
tavano le loro umili tende — accedere  
dalla vasta circostante spianata del «Bajulo»,  
ondulata da dolci declivi dei quali padro-  
ne rimanevano ancora pecore o capre e,  
soprattutto i pastori ai quali il Comune,  
fino alla seconda metà del secolo scorso,  
concedeva il diritto di pascolo dietro il pa-  
gamento di un modesto canone.

Tutto ciò si scorge in queste stampe set-  
tecentesche: un sito denso di tempo e di  
storia e di memorie abbandonato all'ob-  
lio forse anche per l'assidua cura del pri-  
mo clero cristiano il quale, nella sua origi-  
naria attività di apostolato e di predicazio-  
ne della nuova religione, si sforzò di far  
dimenticare alle generazioni presenti e fu-  
ture finanche il sito di un culto oseno,  
scegliendo altri siti per tale predicazione e  
per le riunioni rituali dei fedeli; come ad  
allontanare solamente nel tempo, ma an-  
che nello spazio, ogni ricordo del passato,  
facendo sorgere edifici nuovi dedicati alla  
religione nuova.

Il luogo, del quale — com'è noto —  
si godeva e si gode uno dei più suggestivi  
e vasti panorami, rari forse nel mondo,  
venuta meno, almeno nelle fonti scritte  
di cui disponiamo, ogni funzione derivan-  
te dal rito antico, riacquistava, come  
abbian già detto, l'antica importanza stra-  
tegica appunto in epoca normanna, quan-  
do tutta la città divenne fortezza regia,  
che trovava il suo poderoso centro nell'  
estremo meridionale del monte: nel «Ba-  
julo», nome dato alla località dalla po-  
polazione per il fatto che la fortezza ri-  
costruita in massima parte dalla nuova  
monarchia fu adibita a sede e residenza  
dei «Bajulo», della sua corte e della sua  
scorta militare; magistrato che rappre-  
sentava nella «terra» di Monte San Giu-  
liano l'autorità ed il potere in nome del  
Re, amministrando la giustizia penale e  
civile, curando i tributi dovuti dagli «ha-  
bitatores», assicurando, insomma, normalità  
e sicurezza alla vita della comunità.

Il conte Agostino Pepoli, frequente pri-  
ma, abituale poi ospite della Città sul  
monte, ricchissimo mecenate, cultore di  
storia e di arte (aveva completato, da gio-  
vane, e raffinato la sua formazione a Pa-  
lermo, Firenze e Bologna, coltivando poi  
interessi molteplici: dalle discipline clas-  
siche alla musica ed alla scultura, allievo  
in questa ultima, a Firenze, del Drupè),  
uomo dell'umanesimo, insomma, nato come  
fuori dal tempo storico del quale sem-  
brava tardissimo epigono e nel quale a-  
mava immergersi per riportarne come ro-  
manticamente valori e memorie nel «suo»  
tempo attuale, che visse con intensità, do-  
vette rimanere impressionato alla sua pri-  
ma vista, di quel sito di mirabile bellezza

(Continua)

TEATRO ANTICO  
DI SEGESTA

## Una affermata biennale del «classico»

Si è concluso a Segesta, il terzo ciclo biennale di spettacoli classici, organizzato dall'Istituto Nazionale del Dramma Antico di Siracusa e dall'Ente Provinciale per il Turismo di Trapani, in base all'accordo di cooperazione avviato fin dal 1981.

Anche per lo *Stichus* di Plauto, come già per la *Rudens* dello stesso autore, si è registrato rilevante successo di critica e grande afflusso di pubblico, che ha affollato il suggestivo Teatro antico, posto in cima al Monte Barbaro, accedendovi ordinatamente con i mezzi della organizzazione.

E' stato intanto comunicato il programma del quarto ciclo previsto per l'estate 1987: la commedia *Eumuchus* di Terenzio e la tragedia *Medea* di Seneca.

Le date saranno comunicate d'intesa con l'Assessorato Regionale dei Beni Culturali e Ambientali e della Pubblica Istruzione, cui si deve il fondamentale sostegno alla iniziativa, e con l'Assessorato Regionale al Turismo che la appoggia per i riflessi della fruizione turistica.

CORRIERE ARTISTICO

# La «Salerniana» di Erice una valida rassegna d'arte... però, sempre più sofisticata

Sono lontani i tempi in cui il Prof. Giacomo Tranchida valutava le opere, che noi andavamo prestando alle prime edizioni della «Salerniana», in termini di «profondità» prospettica e di contenuto o di «impasto morbido del colore» o di «figurativo reale ed espressivo». Oggi il fenomeno rappresentativo dell'arte va a di là del «racconto» formale dell'esistenza, per penetrare nei meandri della psicoanalisi e della scienza: quasi avesse esaurito il compito di narrare per immagini la vicenda umana contingente e di riflettere il tempo storico cui l'artista è dato di vivere, per varcare invece la soglia del futuro.

In altre parole, il fenomeno delle «avanguardie» — che è sempre esistito in ogni epoca — oggi sembra essere esasperato al punto da provocare un certo rigetto non dico presso gli «addetti ai lavori» cioè i critici d'arte o gli operatori culturali più aggiornati, ma nella massa del pubblico dei fruitori d'arte, collezionisti o visitatori di mostre: come avviene da qualche anno appunto sulla «Vet-

ta» in occasione della suddetta rassegna. Ma; non si può dare colpa al pubblico se non è in grado di recepire il messaggio, dato che gli operatori culturali nel nostro territorio non si sono mai preoccupati di educarlo (abusivamente e culturalmente), rinvigendosi discriminatamente sempre ai pochi abitanti di un limbo culturale o ad un pubblico d'élite per forza di cose infortunato e preparato.

Con questo non intendiamo muovere un qualche appunto agli organizzatori della rassegna ericina (non ne avremmo l'autorità), ma semmai desideriamo suggerire loro di tener conto di questo problema se non vogliono davvero che la loro pur meritoria opera non si trasformi in una predica nel deser-

to. D'altra parte basterebbe utilizzare i mezzi che la moderna tecnica d'informazione ci mette a disposizione: basterebbe, cioè, organizzare (parallelamente alla rassegna d'arte) un sistema d'informazione mediante videocassette affinché tutti i visitatori (di qualsiasi livello culturale) possano essere messi in grado di comprendere, di partecipare, di evolversi culturalmente e civilmente.

Questo, secondo me, dovrebbe essere un precupio dovere di chi è preposto alla diffusione della cultura o alla organizzazione di manifestazioni artistico-culturali, in uno Stato veramente democratico e civile; anche perché, queste manifestazioni vengono realizzate col denaro pubblico. PIETRO BILLECI

NELLA CONTRAPPOSIZIONE STORICA TRA L'ILLUMINISMO E ROMANTICISMO

## Le «ragioni» della guerra

Per avvicinarci ad un tema così scottante e attuale, sarà utile recuperare il momento in cui la concezione della

guerra trova una sua nuova «matura», tuttora riscontrabile nel nostro presente storico. La profonda trasformazione del giudizio filosofico sulla guerra, è da collocarsi nel passaggio dal '700 all'800: cioè la contrapposizione tra illuminismo e romanticismo e che vede, come spartiacque, il periodo delle grandi rivoluzioni politiche (americana e francese) e l'irrompere dell'idea di nazione.

Uno storico del calibro di Massimo Mori, afferma che la guerra era apparsa «del tutto incompatibile con il progresso culturale, politico ed economico dell'illuminismo». Basti pensare alla condanna della guerra da parte di uomini quali Voltaire, Diderot, Montesquieu — come mezzo impronunciabile tra popoli civili. Il '700 era stato il secolo dei grandi progetti di «pace perpetua», dell'«ingenua fede nel progresso ingentilimento dei popoli grazie al progresso tecnico e al commercio («... i popoli liberi non possono che volere la pace...»), una grande fiducia nell'«intelligenza umana e nella capacità di risolvere tutte le cose, razionalmente.

Nei volgere di un trentennio tale punto di vista si rovesciò, dal culto delle «armi della ragione» a quello della «ragione delle armi».

Il rifiuto dell'universalismo cosmopolitico e il culto del conflitto e delle specificità portarono a una rivalutazione della guerra, documentata attraverso il pensiero di uomini come Hegel e Fichte fino a giungere naturalmente a von Clausewitz che, appunto, «della guerra colse pienamente gli elementi di novità indotti dalla leva di massa rivoluzionaria e dalla nascita di un nuovo soldato, ideologizzato e motivato, profondamente diverso dal soldato-machine criticato dall'Il-

ROBERTO FONTE

(Segue in ultima)

LE NOSTRE INTERVISTE

di Leone Zingales

# A colloquio con Fausto Flaccovio

Salvatore Fausto Flaccovio, palermitano, laureato in scienze economiche e commerciali, è l'editore della casa che porta il suo nome. Sin ad oggi la casa editrice S. F. Flaccovio ha fatto nascere 29 collane, tra le quali maggiore successo hanno avuto quella scientifica, di etnologia, di economia e finanza, d'arte, di architettura e urbanistica. E' l'editore, e questo costituisce un vanto, dei manuali e delle opere di Luigi Natoli.

La Flaccovio si è inserita anche nel campo librario, con cinque punti di vendita. Il più prestigioso, luogo di appuntamenti di uomini di cultura e dell'arte letteraria, è quello di Via Ruggero Settimo, sede anche della galleria d'arte. Le altre librerie sono ubicate ai quattro cantoni (Libreria Dante); a Piazza Don Bosco; in Via Basile, nei pressi dell'Università e in piazza Vittorio Emanuele Orlandino. Italicando le stesse orme dello zio, i nipoti hanno aperto altre librerie a Palermo e Dario ha fondato una nuova casa editrice.

— Il bilancio dello scorso 1984: come lo considera?  
— Sentirei positivo. Non ho di che lamentarmi.  
— Quali i titoli maggiormente venduti?  
— Sicuramente i due volumi della «Storia del Parlamento italiano» e, ancora, «Numerosi testi di sagistica».  
— E' difficile oggi il mestiere di editore?  
— E' difficile oggi come ieri.  
— Cui pubblica oggi i libri presso la sua casa editrice?  
— Principalmente docenti universitari, ma anche autori noti.

— Da quando è alla guida della sua casa editrice, quale il libro più famoso?  
— I Beati Paoli di Luigi Natoli.  
— Come sono i suoi rapporti con gli altri editori?  
— Sono rapporti di cordialità.  
— E con gli editori Sellerio?  
— Ottimi. Siamo buoni amici. Nel campo dell'editoria palermitana ognuno produce autonomamente senza intralciare il passo all'altro.  
— E i suoi rapporti con Leonardo Sciascia?  
— E perché dovrei avere cattivi rapporti con lui? Con Sciascia mantengo dei buoni rapporti.  
— C'è un sogno chiuso nel suo cassetto?  
— Un mio sogno è quello di potere realizzare in Sicilia, integralmente, il fabbisogno tipografico, che presenta oggi delle carenze specie per quanto riguarda l'allestimento.  
— Oggi, in Sicilia, chi legge il libro?  
— Particolarmente il professionista, l'imprenditore e, naturalmente, lo studente.  
— Quale categoria si è al-

lontanata dai libri in generale?

— Lavorare con un po' più di orgoglio e di impegno professionale.  
— Il suo più grosso errore da editore?  
— Non aver pubblicato «Il Gattopardo» di Lanza Tomasi di Lampeasa.  
— Come mai non lo pubblicò?  
— Allora non avevo una collana di narrativa, e quindi passai il manoscritto alla Einaudi, la quale non lo pubblicò nemmeno io passò alla Feltrinelli.

— A suo avviso, è scaduto il livello letterario italiano?  
— A mio parere siamo sulla stessa linea di molti anni addietro.  
— Perché la sua casa editrice non pubblica libri di poesia?  
— Per il semplice motivo che i prezzi di copertina sono esosi ed il libro non si vende.

— Che mercato di vendita hanno i «scabellati»?  
— Si vendono, soprattutto tra i giovani, per il prezzo popolare.  
— Pensa di aver trascurato la sua famiglia?  
— Sono stato molto lontano dalla famiglia e ciò è un rimpianto. Il lavoro mi ha tolto quella affettuosità propria della famiglia.

— Crede nei sondaggi che vede molti lettori più attenti ai quotidiani che ai libri?  
— Non credo a questi sondaggi, anche perché vi sono quotidiani che hanno tirature davvero molto basse e non vendono più di tanto.

— Cosa si aspetta dal fu-

## TODARO & ROMANO

VIA CONTE AGOSTINO PEPOLI, 28 - Tel. (0923) 27299 - TRAPANI

**FINANZIAMENTO MINILEASING**

**PREMIO «TRAPANI CHE LAVORA» 1984**



**Arredamenti per Bar, Negozi Alimentari e Macellerie. Banconi e Celle Frigorifere, Affettatrici e Bilance. Macchine per Pasticcerie e Gelaterie. Forni per Panifici, Attrezzature per grandi Comunità.**

# Le "dichiarazioni di intenti" di Visentini SINDACALI IN BREVE

Il ministro delle Finanze Bruno Visentini, non è disposto in alcun modo a rinunciare

al suo progetto di revisione strutturale dell'Irpef, anche perché convinto che ciò

sia necessario per rendere governabile un tributo altrimenti destinato a sfuggirgli

sempre più di mano. Ora, ad essere convinti che l'imposta vada riformata, sono in molti. Ma se a dirlo (e con tanta forza) è il ministro in carica, la cosa non può certo passare sotto silenzio, anche perché Visentini non è uno che parla a sproposito, né è solito nascondersi dietro le parole come molti dei suoi colleghi politici. Al contrario, la sua formazione accademica lo porta sempre ad affrontare i problemi con la dovuta chiarezza, rifuggendo dalle mode e dai sensazionalismi.

L'occasione per il ministro di affrontare largamente l'ha offerta un'interessante tavola rotonda organizzata dal centro studi Eurogest (con la partecipazione di alcuni esperti, quali il consigliere di Reagan, Laffer, e i professori Uckmar, Visco, Mazzocchi e Marongiu) sul tema «Quali imposte per lo sviluppo».

Visentini, forte della sua competenza e del suo indubbio prestigio, ha saputo saltare a piè pari l'ostacolo, esortando a non perdersi in ripetizioni o in affermazioni gratuite, come «quel nostro amico» — ha detto con trasparente riferimento a Giorgio Fuà — autore di un libro neanche troppo brillante e che alla fine butta tutto sullo scherzo, andando a ripescare nientemeno che i «Viaggi di Gulliver», con la proposta di tassare non il reddito, bensì la capacità sessuale degli individui.

Effettivamente i problemi, in questo campo, sono troppo complessi per essere affrontati genericamente e le argomentazioni di chi chiede, non si sa quanto seriamente, l'eliminazione pressoché totale dell'imposta progressiva sui redditi si scontrano con la realtà dei fatti e con la necessità di proporre soluzioni alternative.

Nei 1984, dall'Irpef sono venuti 56 mila miliardi di lire su un gettito erariale complessivo di 160 miliardi (il 35 per cento). Una quota ben lontana dall'essere sproporzionata, ma comunque non certo facile da sostituire con gli altri tributi, anche perché l'Iva, oltre ad essere la vittima principale delle evasioni, è «mutolata» sia dalla necessità di non pesare troppo sulle esportazioni, sia dall'obiettivo di stimolare gli investimenti con apposite detrazioni.

Il problema (il sindacato lo ripete ormai da anni, anche al ministro Visentini che dice di esserne convinto) è nel modo in cui è distribuita l'Irpef, con le sue sperequazioni tra categorie e anche tra soggetti della stessa categoria. Su cinquantasei mila miliardi introitati, 40 mila sono venuti l'anno scorso dai lavoratori dipendenti (ormai si può ben dire che ogni contribuente o, meglio, ha a proprio carico almeno un evasore fiscale per cui pagare le tasse); il fiscal drag continua a falciare le buste paga nel modo che sappiamo (nonostante lo stesso Visentini abbia fatto di tutto, all'inizio dell'anno, per «tranquillizzarci»).

Un sistema indubbiamente sperequato che, come ha confessato il ministro, non consente di governare il tributo, anche perché le forze politiche si sono sempre comportate come se credessero in una «provvidenza» pronta poi a sanare tutto.

«Non si sono accorti — ha concluso il ministro — che la provvidenza era rappresentata purtroppo dal risparmiatore»; che, aggiungiamo noi, non ha più nessuna voglia di farsi mettere in croce. Il rimedio (e Visentini ha dimostrato di saperlo) è uno solo: allargare la base imponibile recuperando gli scandalosi margini di evasione e, al tempo stesso, ridurre sia le aliquote che il loro ventaglio per meglio distribuire il carico fiscale.

Certo non si può pensare di perpetuare un'ingiustizia ormai durata troppo a lungo allo scopo di inseguire con le entrate un fabbisogno pubblico che vada disordinata, mente nel mare delle cifre (96 mila miliardi? 99 mila?).

«Frenare il deficit spetta a chi ha il controllo della spesa» — ha tagliato corto il ministro — per poi aggiungere maliziosamente: «Se c'è qualcuno che ha in Italia il governo della spesa...». Dunque Visentini appare intenzionato a procedere, ed ha anche delineato pubblicamente la sua manovra: revisione delle aliquote Irpef, sgravi fiscali per le famiglie monoreddito, modifica delle imposte di successione, possibile detassazione degli utili reinvestiti dalle imprese (ma solo per la parte eccedente gli ammortamenti, già deducibili).

## ● ATTRIBUITI ! COORDINAMENTI AI SEGRETARI TERRITORIALI UIL

La segreteria della UIL Territoriale di Trapani ha proceduto di recente alla attribuzione delle responsabilità dei coordinamenti dei diversi settori e servizi del sindacato.

Nino Schifano, riconfermato per acclamazione dal Congresso di Marsala nello scorso mese di giugno a Presidente del Sindacato laico trapanese coordinerà le politiche degli anziani e le attività degli Enti collaterali (Ital.Enfap-Otis) oltre alla direzione dell'Ufficio stampa; Giovan Battista Aiuto nella sua qualità di Segretario Generale coordinerà tutte le attività della Segreteria Territoriale; Nicola Cannizzaro ha assunto la responsabilità del coordinamento del Pubblico Impiego; Giuseppe Brignone è stato riconfermato nel coordinamento del servizio amministrativo; Giuseppe Amodeo curerà il coordinamento del servizio sindacale; Lino Di Stefano oltre al coordinamento delle politiche industriali nel quale è stato riconfermato, coordinerà le politiche del territorio; Stefano Gilberti ritorna ad assumere la responsabilità del coordinamento trasporti e servizi; Aldo Castellano, neo-eletto in segreteria, coordinerà il servizio organizzativo.

## ● CONTESTATE DA ELIO BISSI LE DICHIARAZIONI DI ANDRIESEN

In una nota di commento alle dichiarazioni di Andriessen sull'agricoltura continentale, il Presidente della Uimec-UIL, Elio Bissi, ha manifestato la sua totale opposizione alle tesi sostenute dal responsabile dell'Agricoltura Cee.

«Queste — ha dichiarato Bissi — sono posizioni dettate dalla più assoluta mancanza di conoscenza della consistenza e conformazione della realtà agricola europea, in particolare italiana».

Stupisce — ha proseguito Bissi — che queste affermazioni vengano fatte da una personalità preposta alla difesa ed all'incentivazione del comparto agricolo, non alla sua totale emarginazione ed eliminazione.

Invito il signor Andriessen — ha concluso Elio Bissi — ad una visita per conoscere la realtà rurale italiana e dei Paesi mediterranei in genere, in modo tale che prima di affermare tesi riguardo all'abolizione delle piccole proprietà, e alla loro non economicità, possa essere supportato da conoscenze più approfondite e non da semplici supposizioni teoriche o, peggio, da calcoli mercantili (vedi accordi stipulati con gli Stati Uniti d'America che penalizzano pesantemente l'Italia).

## ● LE PREOCCUPAZIONI DELLA UIMEC SUL PROBLEMA IDRO-GEOLÓGICO

Al termine di una riunione di Segreteria nella quale si è esaminato, tra l'altro, il problema dell'assetto idro-geologico del territorio italiano, il Presidente della Uimec-UIL Elio Bissi ha rilasciato una nota alla stampa.

«Siamo veramente preoccupati — ha detto Bissi — del dissesto totale del territorio italiano. Noi della Uimec ci opponiamo a questo degrado denunciando fermamente la distruzione, per motivi speculativi, di vasti territori boschivi ed agricoli».

E' veramente inaudito — ha proseguito Bissi — che in Italia occorrono interventi straordinari per fronteggiare i venti atmosferici che sono prevedibili.

D'inverno assistiamo allo scioglimento e allo smottamento di terreni, dovuto alle piogge e nevicate; d'estate invece il fuoco e la siccità sono i signori delle nostre campagne e boschi.

E' giunto il momento — ha concluso Bissi — di dare inizio ad una politica che tuteli realmente il nostro patrimonio agro-forestale, scongiurando definitivamente l'abusivismo e la speculazione, altrimenti, il rischio di scivolare sempre più verso le latitudini del terzo mondo sarà dovuto all'effettivo distacco del suolo italiano dal resto del continente europeo».

## Indennità di fine servizio

# Un «equivoco» da chiarire

Un tema particolarmente dibattuto e che interessa la totalità dei lavoratori dipendenti è la tassazione o meno dell'indennità di fine lavoro.

La Commissione Centrale Tributaria con decisione n. 894/84 ha, di recente, categoricamente escluso che l'indennità di buonuscita corrisposta dall'ENPAS ai dipendenti pubblici cessati dal servizio possa considerarsi «reddito» e, come tale, assoggettabile all'IRPEF.

Tale indennità, infatti, non ha natura di «retribuzione accantonata e differita», ma, in quanto formata col contributo obbligatorio posto a carico, in parte, dello stesso dipendente (circa 2 per cento della retribuzione) ed in quanto corrisposta da un Ente (l'ENPAS) diverso da quello alle cui dipendenze è stato prestato il servizio, ha natura «previdenziale», non è assimilabile al «reddito», ma costituisce «capitale» che, prelevato da un «Fondo mutualistico», venisse corrisposto agli aventi diritto al verificarsi di un determinato evento costituito, nel caso in specie, dalla cessazione dal servizio.

La normativa che disciplina tale Fondo — ed analogamente quella delle gestioni INADEL ecc. — è, pertanto, propria delle assicurazioni sociali obbligatorie e si inserisce nel contesto dei principi sanciti dall'art. 38 della Costituzione dal momento che il fine perseguito è essenzialmente quello di assicurare al prestatore di lavoro i necessari mezzi di sostentamento durante la vecchiaia.

Da qui l'indubbia natura previdenziale di tali indennità quale sancita dalla pronuncia della Commissione Centrale Tributaria e quale, nel tempo, ripetutamente rilevata dalla Corte Costituzionale (sentenza n. 82/73) e dalla Corte di Cassazione (sentenza n. 4544/77).

Lo stesso non può, invece, dirsi per l'indennità di anzianità del settore privato il cui ammontare è posto a totale carico del datore di lavoro e che dallo stesso viene direttamente corrisposta ai propri dipendenti al momento della loro cessazione dal servizio.

Il prestatore di lavoro viene in tal caso a lucrare una indennità senza che abbia, anche in minima parte, contribuito al suo formarsi.

Molto opportunamente la Commissione Centrale Tributaria ha ritenuto di evidenziare al riguardo che solo l'indennità il cui onere è a totale carico del datore di lavoro costituisce reddito e, pertanto, è assoggettabile all'IRPEF in quanto configurabile quale componente della controprestazione che il datore di lavoro è tenuto a corrispondere ai propri dipendenti in relazione al servizio da questi ultimi prestato.

E' indubbio, infatti, il carattere di «retribuzione differita» di tale indennità in quanto periodicamente accantonata, con oneri a totale carico del datore di lavoro e corrisposta agli eventi diritto in unica soluzione all'atto della estinzione del rapporto di lavoro.

Carattere questo che non si riscontra, invece, nella indennità di buonuscita corrisposta dall'ENPAS o nel premio di fine servizio erogato

dall'INADEL in quanto questi ultimi prelevati da Fondi alimentati da contribuzioni poste obbligatoriamente rientra tra quelle imposte dall'articolo 38 della Cost. per fini mutualistici.

Attesa la natura previdenziale di tali indennità ne consegue che il prelievo fiscale, quale previsto dalla vigente normativa, vien ad alterare profondamente il fine mutualistico cui l'intera corrispondenza è preordinata.

Da qui il senso del richiamo che, molto responsabilmente, la Corte Costituzionale ha di recente indirizzato al Legislatore perché riveda l'attuale disciplina e la informi a criteri di equità e di rispetto dei superiori fini solidaristici.

Al momento il Senato (la Camera l'ha già approvato il 22 maggio scorso) ha in discussione un disegno di legge proposto dal Governo volto a modificare l'attuale regime fiscale cui in atto sono sottoposte le liquidazioni di fine lavoro introducendo correttivi (alleggerimento del prelievo fiscale, ricorso ad un diverso meccanismo di calcolo e tassazione dei capitali corrisposti in dipendenza di contratti di assicurazione sulla vita) che, solo parzialmente, mitigano l'attuale disciplina e che, in ogni caso, riconfermando l'assimilazione di tali liquidazioni «comunque denominate» al reddito di lavoro dipendente, non risolvono il problema della tassabilità o meno di quelle la cui natura previdenziale è stata in più occasioni e da diversi Organi costantemente rilevata.

Di fronte, cioè, ad un chiaro invito a «rivedere» ed a «riconsiderare» la particolare natura ed i fini di tali indennità onde evitare una possibile pronuncia di inconstituzionalità delle norme che ne impongono la tassazione, il Legislatore, non recependo l'invito, ha preferito scegliere

la strada della incoerenza alleggerendo (di poco) il carico fiscale, tassando le polizze vita (prima esenti da ogni imposizione) ed ignorando del tutto i termini del problema posto alla sua attenzione.

Il mantenere, pertanto, da un lato, una normativa, differenziata nei suoi contenuti, che diversamente disciplina (per i settori pubblico e privato) l'indennità di fine lavoro e, dall'altro, sottopone le diverse indennità, indipendentemente dal settore di appartenenza e delle relative discipline, ad un identico trattamento fiscale significa di fatto continuare a violare ancora quei principi di parità di trattamento e di uguaglianza quali solennemente sanciti dal dettato costituzionale e per il cui rispetto la Corte Costituzionale ha informalmente richiamato l'attenzione del Legislatore.

Di recente la Corte Costituzionale è ritornata autorevolmente sull'argomento avanzando dubb. anche sul carattere retributivo della indennità del settore privato atteso che il trattamento quale scaturisce dalle modifiche apportate con legge n. 297/82 è congegnato in maniera del tutto diversa rispetto alla precedente disciplina «si da indurre parte della dottrina a formulare nuove e diverse teorie sulla sua natura giuridica». (sentenza n. 198 del 28.6.85).

A questo punto più che urgente non è tanto l'alleggerimento fiscale quale il Parlamento sta per varare quanto una riforma dell'intera normativa che, alla luce anche dei più recenti orientamenti dottrinali e giurisprudenziali, consenta di adottare una disciplina unitaria che realizzi, in tema di liquidazione di fine lavoro, quella uniformità e quella equità che è nelle aspirazioni e nelle attese di tutti i lavoratori.

SACCO FERNANDO

## FONDO SOCIALE EUROPEO

# Due miliardi di ECU in più per l'anno 1985

Una recente decisione della Commissione europea assegna al Fondo Sociale Europeo (FSE) oltre due miliardi di Ecu per il 1985, ossia 260 milioni in più dello scorso anno.

Poiché le norme che regolano il funzionamento del Fse, lo strumento di aiuto sociale della Comunità dei Dieci, stabiliscono che il 75 per cento dei fondi siano devoluti ai giovani al di sotto dei 25 anni, quest'anno per loro saranno stanziati 1618 milioni di Ecu. Il 20 per cento del totale — quest'anno quasi 400 milioni di Ecu — sarà destinato a progetti riguardanti adulti di più di 25 anni; il restante 5 per cento andrà a progetti di innovazione.

Un'altra regola del Fondo vuole che il 40 per cento dei fondi sia corrisposto alle cinque regioni considerate «meno favorite»: la Grecia, i dipartimenti francesi d'Oltramar, l'Irlanda del Nord e il Mezzogiorno italiano. In tali regioni il FSE finanzia il 55 per cento del costo totale di ogni progetto, contro il 50 per cento nel resto della Comunità.

Il grosso delle sovvenzioni del Fondo sociale servono a

fornire qualifiche professionali a giovani o a licenziati per ragioni economiche che devono riciclarli; oltre a ciò il FSE cerca di sviluppare le possibilità di lavoro nelle regioni meno favorite allo scopo di ridurre le differenze rispetto alle altre.

Nonostante il fatto che quest'anno le somme a di-

sposizione siano nettamente superiori a quelle dell'anno scorso, molte richieste di aiuto non hanno potuto essere accettate per mancanza di fondi. La Commissione ha ricevuto infatti domande di sovvenzione per ben 5 miliardi di Ecu, 40 per cento in più che nell'84: 4785 richieste quest'anno, contro 3370 l'an-

## NELL'ANNO INTERNAZIONALE DELLA GIOVENTÙ

# La disoccupazione: problema n. 1

Il Comitato permanente dell'occupazione, composto da rappresentanti di pubblici poteri, di datori di lavoro e di lavoratori, ha esposto ai ministri competenti della Comunità le sue idee sulla soluzione della occupazione giovanile.

Nel 1984 la Comunità conta circa cinque milioni di disoccupati minori di 25 anni, 250.000 in più dell'anno precedente: nell'insieme della Comunità 4 disoccupati su 10, e i più numerosi si trovano in Italia

e nel Regno Unito.

Il piano d'azione della Commissione raccomanda vari metodi, e prima di tutto la redistribuzione del lavoro: in tale prospettiva essa prende in considerazione sia la ripartizione del lavoro che il pensionamento anticipato, e poi la creazione di posti di lavoro a livello locale, l'apprendimento delle nuove tecnologie, nonché l'opportunità di incoraggiare i giovani, se necessario, a cercar lavoro fuori dal paese di origine.

La Commissione stima che questo tipo di azioni dovrebbero ridurre il numero dei disoccupati; il suo piano d'azione raccomanda inoltre provvedimenti speciali in favore delle donne giovani — colpite dalla mancanza di lavoro due volte più degli uomini — degli handicappati e dei figli dei lavoratori migranti, che hanno difficoltà a trovar lavoro ben più della media dei giovani europei. Essa resta tuttavia consapevole che una soluzione a lungo termine dell'attuale situazione potrà essere apportata soltanto da una stabile ripresa economica. Anche il Comitato permanente dell'occupazione considererà la disoccupazione pro-

blema prioritario e lamenta la scarsità di fondi a disposizione nel bilancio europeo, e chiede alla Commissione di ricercare dei mezzi di finanziamento, indispensabili per l'attuazione dei suoi programmi sperimentali di creazione di posti di lavoro.

## CULLA

La casa dei nostri amici Tonino ed Enza Ingrassia è stata allietata il 31 agosto scorso dall'arrivo della primogenita, una graziosa bambina alla quale è stato dato il nome di CRISTINA.

Ai neo-genitori gli auguri più cari del «Trapani Nuova», e alla piccola Cristina gli auspici migliori di un sereno futuro.

Scegliere i nostri inserzionisti significa sostenere il giornale

## REGIONE SICILIANA

### UNITÀ SANITARIA LOCALE N. 1 - TRAPANI

## AVVISO PUBBLICO PER INCARICO

Si rende noto che ai sensi della L. R. n. 121 del 13.12.1983 è stato indetto da questa U.S.L. **Avviso pubblico** per il conferimento di incarico semestrale non rinnovabile per il seguente posto vacante nella pianta organica provvisoria:

### Ruolo Sanitario - Medici

— N. 1 posto di Assistente medico di Igiene e Organizzazione dei servizi ospedalieri (Ispettore Sanitario) - Area funzionale di prevenzione e Sanità Pubblica.

Le domande, unitamente alla documentazione prescritta — in competente bollo — dovranno pervenire a questa U.S.L., a pena esclusione, entro e non oltre le ore 12 del giorno 12 settembre 1985.

I requisiti di ammissione e i criteri di valutazione sono quelli stabiliti dal D.M. 30-1-1982 e successive modificazioni ed integrazioni.

Il trattamento economico è quello stabilito dal D. M. n. 348 del 25-6-1983.

Per chiarimenti ed informazioni gli interessati dovranno rivolgersi al Servizio Personale di questa U.S.L. - Via Mazzini, 1;

IL PRESIDENTE  
DEL COMITATO DI GESTIONE  
F.to Placido Benzi

## PULISPURGO

IMPRESA DI PULIZIA CIVILE E INDUSTRIALE

Piazza A. Nicolodi, 5 - 91100 TRAPANI  
Tel. (0923) 3.37.50 - 3.85.02



Spurghi industriali ● vasche e serbatoi ● Stura canali con canal jet ● Pozzi neri e fognature ● Disinfestazioni ● Disinfestazioni ● Derattizzazioni ● Nettezza urbana ● Servizi completi per uffici, banche, appartamenti e comunità

Adeguati i requisiti societari per la partecipazione in C2

## Il Trapani del riconfermato trainer Orlandi si prepara ad affrontare un difficile torneo

L'8 agosto 1985 rappresenterà nella storia dell'A.S. Trapani sempre una data importante: proprio un mese fa la CAF, accogliendo il reclamo della società granata, del Favara e dell'Ufficio Inchieste, penalizzava il Mazara di cinque punti determinando, di conseguenza, la promozione della squadra del capoluogo nella serie superiore.

Finalmente Trapani calcistica, dopo sette anni di sofferenza ha potuto abbandonare il maggiore dei campionati dilettantistici per tornare a disputare un campionato professionistico: il torneo di C2.

La notizia, accolta naturalmente con sentimenti differenti nelle città le cui squadre erano state protagoniste del torneo Interregionale, ha provocato anche — ed inevitabilmente — delle conseguenze: al pericolo di disfacimento, al quale è stata sottoposta la società canarina, si è opposta la

frenesia con la quale, dallo stesso giorno nel quale si è venuti a conoscenza della promozione, i dirigenti del sodalizio di via del Mille hanno lavorato per adeguare la struttura della società e della squadra alla nuova realtà nella quale ci si è trovati ad operare. Innanzitutto è stato necessario creare una società di capitali, requisito questo necessario per la partecipazione ai campionati professionistici (proprio per questo il Trapani ha ritardato l'esordio in coppa Italia).

L'assemblea dei soci vi ha provveduto, confermando fra l'altro il sig. Adragna alla presidenza e chiamando i sigg. D'Alì, Marini e Sugamelli alla vicepresidenza.

Sistemato l'aspetto societario, rimaneva da allestire una formazione che potesse affrontare il torneo di C2 con tranquillità, dando le maggiori soddisfazioni possibili alla

tifoseria granata.

Esaminiamo i cambiamenti che, settore per settore, si sono verificati nella formazione affidata al riconfermato Orlandi.

**Difesa.** Nel settore arretrato si sono avute le partenze di Mauro, passato all'Alcamo e sostituito da Barbieri, prelevato dal Camicati; di Irrera, svincolatosi ed approdato a Licata e di Cintura, che giocherà nel Ribera. Per il ruolo di libero, ci si avvarrà delle prestazioni di Vitello, ex Nocera, mentre il Trapani è alla ricerca di un altro difensore, senza contare che rimangono a disposizione ancora Busetta, La Vecchia, Bonventre e Perdicchi.

**Centrocampo.** Culotti, Del Giudice (o Irrera) e Pensabene costituivano l'ossatura della squadra. Ora non c'è più il regista, ma sono giunti Borella dall'Alcamo e Francioni dal Siracusa.

**Attacco.** La partenza di Lofredo pone non pochi problemi, dato che il centravanti che il Trapani ha avuto nelle sue file lo scorso anno era un punto di riferimento della intera manovra. Un uomo di attacco che non solo segna, ma anche sa fare segnare è molto raro da trovare; proprio per questo il vuoto è difficile da colmare. Gli arrivi sono Ciaramella, dalle giovanili del Napoli, e Saracino, vecchia conoscenza del pubblico granata, rientrato dopo una breve assenza durante la quale ha giocato con l'Enna.

Domenica scorsa, al Provinciale, c'è stato l'esordio in Coppa. Contro il Licata, a corto di preparazione ed in formazione rimaneggiata, il Trapani è stato sconfitto per 3-1, ma senza sfigurare, tenendo conto delle attenuanti delle quali sopra si è detto.

Soprattutto il complesso di Orlandi è piaciuto fino a quando il fiato lo ha sorretto (bisogna considerare che il Licata aveva già due partite ufficiali nelle gambe), dato che si è battuto da pari a pari con il quotato avversario di serie superiore.

Ma le partite di coppa devono servire da preparazione al campionato che si annuncia difficile sin dall'inizio, allorché il Trapani al Provinciale, dovrà affrontare la Nocera, una delle retrocesse dello scorso torneo di C1. (Nel girone D del torneo di C2 ce ne sono ben tre; oltre alla Nocera, anche Akragas e Reggina).

Il torneo, che parte il 22 di settembre, si concluderà il 1 giugno del 1986, ed osserveremo solamente tre soste: il 29 dicembre in occasione della fine dell'anno, il 16 marzo, per la Pasqua ed il 27 aprile.

MAURIZIO SCHIFANO

Calcio e basket trapanese

## Riconfermata l'esclusiva a Telescirocco per le riprese degli incontri casalinghi

Telescirocco, emittente televisiva che opera in provincia di Trapani, anche quest'anno si è assicurata i diritti di ripresa in esclusiva, delle partite interne dell'A.S. Trapani 1906, militante nel campionato di C-2 di calcio e della Pallacanestro Trapani che sarà ancora impegnata nella serie B maschile di Basket.

Telescirocco assicurerà il massimo impegno, nel contempo, per garantire la tra-

smissione sul territorio di sua influenza, delle partite esterne delle 2 squadre, allo scopo di rendere un servizio il più completo possibile all'utenza sportiva e non.

Lo sport anche a Trapani, infatti, ha assunto (e non di recente) contorni di carattere sociale e l'attività delle 2 maggiori Società che operano in questo campo è seguita con particolare attenzione anche da parte dei giovani che trovano stimolo per ci-

mentarsi essi stessi nelle attività agonistiche sane.

In questa ottica lo sforzo anche economico di Telescirocco per assicurarsi e assicurare la trasmissione delle partite che il Trapani e la Pallacanestro Trapani andranno a disputare nella stagione 85-86.

F.to Giacomo Di Girolamo  
Direttore Responsabile  
Telescirocco

dalla prima

### CONSIGLIO PROVINCIALE

lità ed eleganza, contestato l'incompletezza delle dichiarazioni programmatiche del collega di partito Ruggieri.

Ardito per il Psdi e Cannia per il Pli, riconfermando la loro collocazione all'opposizione, hanno entrambi, sia pure con argomentazioni diverse, criticato il programma della maggioranza, affermando che il loro atteggiamento sarà di volta in volta espresso sugli atti concreti che la nuova amministrazione sottoporrà all'esame del Consiglio.

Subito dopo ha preso la parola Aldo Dolores del Psi, precisando in premessa che l'assenza del proprio capo gruppo — rag. Pietro Paesano —, il quale era stato delegato a svolgere l'intervento sulle dichiarazioni programmatiche, era

frutto di un banale equivoco sulla data fissata per il dibattito.

Intendendo con ciò, a nostro avviso, sgombrare il campo da eventuali illusioni di natura politica sull'assenza di Paesano, avendo questi dichiarato in precedenza di votare a favore per l'elezione del Presidente e della Giunta, soltanto per disciplina di partito.

A questo punto, il Consiglio decideva di aggiornare il dibattito ad altra sessione, concordata per i giorni 11 e 12 settembre, per consentire la partecipazione di tutti i gruppi politici alla manifestazione contro la mafia (della quale riferiamo in altro servizio di questa stessa pagina), alla quale la provincia è stata presente con il proprio Gonfalone.

dalle pagine precedenti

dalla terza

### GIUSEPPE CAVALLARO

na, accessibile a tutti, che ti fa onore per averlo scritto. La mia è una constatazione, NON un complimento, di cui poi non hai bisogno. E' ancora un romanzo scorrevole ed interessante, utile alla nostra società e soprattutto morale; c'è che un libro DEVE essere.

Sono contento che sei riuscito a pubblicarlo, anche a puntate; però, a mio modesto avviso, hai commesso un errore, vale a dire che avresti dovuto preparare il buon e caro AMICO, don Nenè Schifano (è un caro amico!) di concederti il primo quarto della pagina 3, al fine di dare l'opportunità al lettore di ritagliare e rilegare — alla fine — l'intero libro, fornendogli anche l'eventuale copertina.

Vorrei ancora poterti dire tante cose ma finirei con l'anno.arti ed è cosa che non voglio assolutamente fare.

Intelligenti paucal... Nel pregarti di accettare i miei più cordiali saluti ti sarò grato se li compartecipi. si al buon don Nenè.

LINO PESCE

— intenso di intensa tragedia — diventato puranco momento nella mia vita, tale da restarmi indelebile.

Formulo i migliori auguri per la S.V. e tutti i componenti dell'antigruppo, con un caro e particolare saluto ad Andrea Anselmi, conosciuto nella maturità '82 al Classico di Salemi, e sempre presente a me in un ricordo di simpatia — grazie anche di questo. Carissimi saluti dal suo

F.to LINO PESCE

P.S. Per la «recensione per data» — avverto e ringrazio anche per la simpatia espressa in quel titolo — evidente, mente Cherchi e io non abbiamo avuto la fede necessaria ad aspettare! Vogliate perdonarci. La recensione è comparsa, come saprete, su

«Il Punto» (n. 4/1984) di Crotona.

### LA LIBERTÀ DI LICENZIARE

tinuavano ad esprimere l'atteggiamento aristocratico anti uomo comune che si rifletteva nella bocciatura di alcune leggi costituzionali del New Deal, ma il miracolo era che altri uomini chiave volevano le riforme, sostenevano l'America Way of life e non ricorrevano a soluzioni reazionarie per correggere gli errori delle amministrazioni di Hoover.

Quando il Partito Democratico vinse le elezioni nel 1932 e Roosevelt fu Presidente, l'entusiasmo della gente comune che mi circondava, poveri e disoccupati, fu grande; si profilavano, finalmente, riforme che avrebbero tenuto conto delle masse.

dalla quarta

### LE «RAGIONI» DELLA GUERRA

luminismo». La priorità che i governi attuali sembrano assegnare al fattore militare e l'aspetto della «forza» sempre più evidente, sono una vera e propria chiusura di ogni prospettiva verso la cooperazione e lo sviluppo fra i popoli.

Un esempio per tutti. Ad una recente fiera di armi tenutasi a Dallas, i visitatori «interessati» ammiravano magliette con scritte come

### LAUREA

Il giovane FRANCESCO VULPETTI, figlio del Dott. Giuseppe Vulpetti preposto della succursale Banca del Popolo di Borgo Annunziata ha conseguito brillantemente e con il massimo dei voti la Laurea in Economia e Commercio.

La famiglia dei «Trapani Nuova» formula al neo-dottore gli auguri più affettuosi per sempre maggiori affermazioni e si associa alla gioia dell'amico Peppe e della sua gentile consorte.

A seguito delle manifestazioni di protesta contro la sentenza della CAF

## A tutela della dignità e del prestigio del Consiglio Comunale di Mazara

Il 16 Agosto 1985, durante la pausa feriale abbiamo ricevuto dall'ex Sindaco di Mazara una puntualizzazione sull'operato del Consiglio Comunale di Mazara, rispetto alle manifestazioni di protesta contro la sentenza della CAF che portarono all'arresto di 16 sportivi mazaresi.

Con la ripresa delle nostre pubblicazioni riteniamo di informare l'opinione pubblica ed i nostri lettori, pubblicando integralmente di seguito la suddetta puntualizzazione.

Contrariamente a quanto pubblicato dalla stampa nazionale e siciliana in particolare, si ritiene necessario informare la opinione pubblica che il Consiglio Comunale nella seduta del 9 agosto 1985, ne l'esaminare gli incresciosi avvenimenti verificatisi il giorno 8 agosto 1985 in occasione della manifestazione di protesta che alcuni cittadini effettuavano contro la sentenza della CAF con la quale l'U.S. Mazara veniva penalizzata di cinque punti con la conseguente perdita del campionato di serie C2 vinto, ha approvato un ordine del giorno nel quale — tra l'altro — si chiedeva: «La istituzione di un collegio di difesa che assista i 16 imputati in atto ingiustamente detenuti».

Evidentemente è chiaro che non si è trattato di un atto deliberativo (come erroneamente pubblicizzato dalla stampa) con il quale si dava incarico ad avvocati vari di difendere i 16 giovani indirizzati di reato né tanto meno il Consiglio Comunale ha deliberato di pagare gli avvocati stessi.

Nei ribadire tale concetto (non si è trattato di una delibera ma di un semplice ordine del giorno) che prova la ratio legis nella più comune giurisprudenza, con tali affermazioni si è creato nell'opinione pubblica un concetto

errato di dignità e del prestigio del Consiglio Comunale.

Non possono essere sottaciute, inoltre, le affermazioni fatte dai cronisti della Rai-TV Nazionale i quali hanno paragonato i fatti di Mazara ai luttuosi avvenimenti di Bruxelles.

E' giusto precisare che a Mazara non ci sono stati morti, né gli incidenti verificatisi potevano provocare momenti tali.

Ci si chiede se tali affer-

mazioni gratuite fatte da cronisti che forse non sono stati presenti né in Consiglio Comunale né durante gli incidenti, siano serviti a contribuire alla distensione degli animi esasperati di alcuni cittadini o a gettare discredito su una intera Città — cui laboriosità è conosciuta non solo nella nostra terra di Sicilia ma in tutto il territorio nazionale.

F.to GASPERINO ZACCARÀ  
Sindaco di Mazara

REGIONE SICILIANA

UNIONE SANITARIA LOCALE N. 1 - TRAPANI

AVVISO PUBBLICO PER INCARICO

Si rende noto che ai sensi della L. R. n. 12 del 13.12.1983 è stato indetto da questa U.S.L. Avviso pubblico per il conferimento di incarico semestrale non rinnovabile per i seguenti posti vacanti nella pianta organica di questa U.S.L. Servizio Veterinario:

**Ruolo Sanitario - Veterinari**

— N. 3 posti di Veterinario collaboratore per Comuni di Valderice, Custonaci e Trapani.

Le domande, unitamente alla documentazione prescritta — in competente bollo — dovranno pervenire a questa U.S.L. a pena di esclusione entro e non oltre le ore 12 del giorno 29 settembre 1985.

I requisiti di ammissione e i criteri di valutazione sono quelli stabiliti dal D.M. 30-1-1982 e successive modificazioni ed integrazioni.

Il trattamento economico è quello stabilito dal D. M. n. 348 del 25-6-1983.

Per chiarimenti ed informazioni gli interessati dovranno rivolgersi al Servizio Personale di questa U.S.L. - Via Mazzini, 1.

IL PRESIDENTE  
DEL COMITATO DI GESTIONE  
F.to Placido Benzi



ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA

Roma - Via G. B. Martini, 3

### AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI

PRESTITI OBBLIGAZIONARI CON INTERESSI SEMESTRALI INDICIZZATI E MAGGIORAZIONE SUL CAPITALE

Si rende noto che a norma dei Regolamenti dei sottoindicati Prestiti, il valore delle cedole e quello delle maggiorazioni sul capitale da rimborsare — relativi al semestre 1.9.1985-28.2.1986 risultano i seguenti:

PRESTITO	Cedola pagabile il 1.3.1986	Maggiorazione sul capitale	
		Scarto semestre 1.9.1985-28.2.1986	Valore cumulato al 1.3.1986
1982-1989 indicizzato			
II emissione (BECQUEREL)	8%	-1,220%	+2,384%
1985-1995 indicizzato			
I emissione (G.E. «ECCARIA»)	6,8%	+0,680%	+1,315%

Le specifiche riguardanti la determinazione dei valori di cui sopra vengono pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale.

## V A M di FELICE FATEBENE

Autosalone FIAT Via Erice Tel. 833.361 — VALDERICE

### OCCASIONI DELLA SETTIMANA

Fiat Panda 30	'82	Fiat Regata 1300	'84
Fiat Panda 45	'83	Fiat 131 1300	'82/'83
Fiat 127 3° Serie	'82	Fiat 131 diesel	'81/'82
Fiat 127 diesel	'83	Fiat 132 cambio autom.	'79
Fiat Panorama	'83	Fiat 132 diesel	'81
Fiat Ritmo bz e ds	'81/'82	Ford Transit	'81
Fiat Uno 3 p. e 5 p.	'84	Fiat Daily	'79
Talbot Horizon	'81	Fiat 127 Fiorino	'79/'80

TUTTI I MODELLI FIAT PRONTA CONSEGNA: Usato garantito come nuovo - Auto usate ricondizionate da personale qualificato - Garanzia totale sull'usato - Permute vantaggiose - Finanziamenti senza ipoteca.